ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X Num. 143
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-022, 52-390, 53-281. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 200 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecipaz. L. 300 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. mm.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio

Il «nuovo corso» del comunismo

Gli sviluppi dell'ampia crisi all'esame dei partiti di estrema sinistra - Si sono riunite stamane a Roma, separatamente, la direzione del P. C. I. e quella del P. S. I.

ROMA, mercoledì sera.

Nelle loro rispettive sedi, si riuniscono oggi le due Direzioni dei Partiti comunista e socialista; molto probabilmente domani le Direzioni dei due Partiti di sinistra terranno una riunione congiunta (ufficialmente per discutere il problema, ancora aperto, delle Giunte); ed infine il senatore comunista Donini è partito ieri sera per Vienna, da dove raggiungerà Mosca.

Sono questi i tre fatti del giorno sui quali, ovviamente, sono rivolti i riflettori della maggiore attenzione, e perciò metterà conto esaminarli partitamente.

La Direzione comunista si è riunita in vista del Comitato centrale che si terrà venerdì a Frattocchie, nell'Istituto per i «quadri» del P.C.I. Pajetta leggerà ai membri della Direzione la relazione che farà al Comitato centrale e su di essa si aprirà il dibattito; ma evidentemente l'esame si allargherà ai temi più vasti, sollevati dall'intervista di Togliatti e che sarà al centro delle discussioni della massima assise del partito. Ormai gli stessi dirigenti delle Botteghe Oscure non intendono comprimere la discussione. In certo senso avviata dall'intervista di Togliatti, ma, anzi, la sollecitano, la promuovono. Ed appunto promuovendola ed in certo senso anticipandola, vogliono del pari controllarla avviandola nel solco tracciato dal leader comunista.

Così, stamane, il giornale comunista se la prende con coloro che, a proposito delle vivacissime discussioni che si sono svolte alla federazione romana, ad un certo punto hanno posto in discussione la posizione stessa di Togliatti a capo del partito comunista. L'Unità scrive: «I comunisti, quando discutono degli errori e dei momenti drammatici del passato, come delle prospettive del futuro, lo fanno davvero con passione, con foga, con chiara volontà di comprendere». Ci sarebbe, a questo proposito, da osservare che è la prima volta che codeste discussioni vengono avviate, e perciò la «base» avrà motivo di esserne perlomeno sorpresa.

Come ancora i comunisti siano insofferenti alle critiche si può vedere dal modo come respingono quasi in blocco talune osservazioni che esponenti del centro-sinistra, intervenuti per commentare l'intervista di Togliatti, avevano fatto per avviare quel processo di chiarificazione che è in atto sulla «via del socialismo». A La Malfa, che aveva osservato che «l'ideologia di Gramsci e di Togliatti appare, applicata all'Italia, avulsa dalle condizioni storiche e concrete», si osserva, dai comunisti, che il deputato repubblicano, non potendo negare la novità dell'iniziativa presa da Togliatti, cerca di circoscriverne gli effetti fuori dei confini dell'Italia. Il che vuol dire che la via autonoma indicata da Togliatti non è una via che le Botteghe Oscure possano seguire.

E a Villabruna, che aveva rimproverato a Togliatti di non avere precisato «quali condizioni dovrebbero necessariamente realizzarsi, per assicurare l'autonomia del comunismo italiano rispetto a quello russo», si replica che i comunisti stanno appunto ricercando «strade nuove che devono essere battute dalle forze socialiste».

Ai socialdemocratici, che per bocca di Saragat avevano duramente attaccato il «nuovo corso» della loro politica, i comunisti replicano con altrettanta asprezza, lasciando chiaramente intendere che fra le vie del socialismo quella che meno prediligono è proprio quella del socialismo democratico. Secondo i comunisti, Saragat vedrebbe la «libertà individuale» (il «leader» socialdemocratico aveva accusato i sovietici dei grandi massacri che avevano portato fino allo sterminio di cinque milioni di ucraini) in contrapposizione alla liberazione delle grandi masse dalla servitù economica.

Il discorso, più che a Saragat, sembra rivolto a Nenni; fuori di metafora la via che i comunisti auspicano, anche se ora si limitano a chiamarla soltanto «via italiana del socialismo», è quella di sempre, quella, cioè, che passa per le Botteghe Oscure. Essi, insomma, intendono difendere la funzione di «partito guida del movimento socialista e operaio italiano» e perciò quella successione che Nenni si «accingeva a cogliere sarà piuttosto laboriosa.

Proprio di questo, più che delle Giunte, si parla nella odierna riunione della direzione socialista. Nenni è stato fuori Roma a trascorrere qualche giorno di riposo e a limare l'articolo che egli pubblicherà nel prossimo numero di «Mondo Operaio»; ma non ha molti motivi di compiacersi di come vadano le cose in seno al suo stesso partito. Sembra che abbia lasciato intravedere il suo disappunto per l'indirizzo che il giornale socialista tiene, non propriamente affine alla linea «possibilista» che egli ha scelto nei confronti dei cugini comunisti.

Assente Pertini, che si sta ancora riposando dal collasso che lo aveva colto al termine della campagna elettorale (e presto partirà con la moglie per una stazione di cura cecoslovacca) il controllo sul giornale socialista sembra essere stato assunto dall'apparato che è ancora saldamente tenuto dai Lizzadri e dai Tolloy, molto lontani dalla linea autonomista.

Perciò il linguaggio fra socialisti e socialdemocratici si è fatto più aspro, più acceso; e da palazzo Wedekind si chiede quali sarebbero le «colpe» e gli «errori» della socialdemocrazia quando proprio i fatti di questi giorni stanno a dimostrare che i socialisti democratici, staccandosi dal vecchio partito avevano visto giusto, e lo stesso Nenni ha dovuto, sia pure con tutte le cautele del caso, riconoscerlo. E perciò si ritorna da parte del P.S.D.I. a mettere nuovamente l'interrogativo che, durante il «dialogo» per un riavvicinamento fra i due partiti, era stato tenuto un poco in ombra: «Può, un partito socialista — chiede il giornale democratico — sacrificare la sua autonomia all'alleanza con un partito comunista il cui capo non esita a esaltare la dittatura del partito unico, sostenendo con la stessa concezione dell'hitlerismo e del fascismo, che «la pluralità dei partiti non segna la linea di distinzione fra una società democratica e quella non democratica»?

Quanto al viaggio di Donini, è certo che l'esponente comunista si reca a Mosca per saggiare gli umori dei dirigenti sovietici sul «nuovo corso» che si sta dando in Italia alla via del socialismo.

p. a. p.

L'ORRENDO DELITTO SUI MONTI DI CHIAVARI

Una zappa e una vanga insanguinate accusano il navigante pazzo di Genova

Gli arnesi sono stati trovati dietro una porta della tragica casa: appiccicati ad essi sono ancora alcuni capelli delle due donne assassinate - Come furono rinvenuti i corpi delle povere vittime, legati in un sacco, con il cranio fracassato All'allucinante scavo era presente anche un figlio dei Ferrera - I fratelli e la madre del presunto omicida lo difendono disperatamente - Natale Ferrera, fuori pericolo dopo il tentativo di avvelenamento, oggi interrogato dal magistrato

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La tragica morte di Pierina Mussatti, di 37 anni, e di Assunta Colautti di 60 anni, moglie e suocera del marittimo Natale Ferrera, di 47 anni, presunto assassino, era nell'aria; a Gattorno e in tutta la Fontanabuona da almeno due giorni non si parlava d'altro. Anche i carabinieri, che giovedì scorso avevano accettato col beneficio d'inventario la confessione del marittimo, conoscendolo come squilibrato (il Ferrera è stato internato un anno in manicomio), nutrivano forti sospetti, non sul marito e genero delle vittime, bensì su uno dei quattro fratelli del Ferrera e sulla loro madre, la quale ultima abitava nella stessa casa del Ferrera.

Dopo la sparizione o meglio dopo la denuncia di scomparsa che firmò il Ferrera nella caserma dei carabinieri il giorno dopo il fatto, i militi interrogarono lungamente il navigante, quasi tutta la gente del piccolo paese di Tasso di Lumarzo, i bigliettai delle corriere che da Gattorno per Uscio e Recco arrivano a Genova, i vicini di casa e i contadini della vallata per sapere se le due donne erano state viste. Nella denuncia di sparizione, il Ferrera diceva che la moglie e la suocera erano andate a Recco da parenti, poi a Genova dai due figlioli convittori nel collegio Don Bosco a Sampierdarena. I vicini raccontarono agli inquirenti di una grossa baruffa scoppiata in casa Ferrera e degli strilli delle donne uditi in tutto il paese mercoledì 13 scorso. Poi ad un tratto assoluto silenzio. Un'ora dopo videro uscire il Ferrera che, incontrato uno dei fratelli, disse di aver mandato a Recco le donne: «Andranno poi a Udine dai loro parenti», avrebbe soggiunto il marittimo perfettamente tranquillo. E l'assenza prolungata delle donne era appunto messa in relazione al viaggio nel Friuli, luogo di origine delle vittime.

Interrogato nuovamente, Natale Ferrera diede scherzosamente ai carabinieri la prima versione. «Vi ho detto giovedì che le ho ammazzate e non mi avete creduto. Ora vi dico che sono andate a Recco, a Genova e a Udine».

Partirono fonogrammi di ricerche e il Gruppo esterno dei carabinieri chiese notizie a Udine, assumendo il comando delle ricerche stesse e affidando la delicata inchiesta alla Tenenza di Chiavari. Due capi-poliziotti furono mandati sul posto e nella vallata della Fontanabuona si iniziò quella vasta battuta che ha dato i suoi frutti ieri poco dopo le 13.

Dall'ultimo interrogatorio del Ferrera alla scoperta del crimine passarono quattro giorni che l'uxoricida trascorse a casa, a Tasso, e uno a Genova, dove venerdì scorso, venne a ritirare i suoi bambini dal collegio perchè avevano terminato gli esami. Gabriele e Agostino, gemelli, di 15 anni, perchè non assistessero alle scenate del genitore ogni qualvolta arrivava dai viaggi Genova-Buenos Aires e ritorno, erano stati mandati presso i Salesiani, convittori nell'Istituto di Sampierdarena. Frequentavano la terza media. La madre, una brava donna, veniva a Genova con la corriera ogni quindici giorni a vedere i suoi figli. Si interessava al loro profitto negli studi e si confidava con il loro insegnante don Rocco e con l'economo don Paolo Reineri.

A don Reineri la povera donna raccontava che il marito le faceva sovente violente scenate di gelosia, si disperava, piangeva, perchè amava il padre dei suoi figlioli, ma temeva per le sue facoltà mentali. Infatti, Natale Ferrera aveva dovuto lasciare il suo lavoro di capo-ripostigliere sulla «Anna C.» in seguito alle sue molte stranezze ed era stato ricoverato per undici mesi nell'ospedale psichiatrico di Quarto, esattamente un anno e mezzo fa.

Dimesso dal manicomio, per un paio di ... degli armatori della compagnia, i fratelli Costa, Natale Ferrera fu reiscritto nel ruolo della chiamata marittima, non più però come capo-ripostigliere ma come «piccolo di camera», mansione questa di molto minor impegno e di conseguenza di molto minor guadagno. In considerazione di ciò, per interessamento degli armatori, l'istituto Don Bosco riduceva considerevolmente la retta dei suoi figli. La signora Pierina manifestava ai salesiani anche il suo risentimento verso la madre di suo marito, alla quale Natale consegnava tutti il denaro che guadagnava, ordinandole di amministrare essa sola la famiglia, lei assente.

Geloso e sospettoso della fedeltà della Pierina, il Ferrera provava quasi un piacere sadico nell'umiliare la moglie e la suocera facendole dipendere da sua madre. Cosicché per non ricorrere a sua suocera, Pierina Mussatti lavorava in casa da sarta, rovinandosi la vista a cucire a mano tutto quanto poteva per i suoi figliuoli. In casa sono state trovate appunto due giacchettine pronte per i gemelli che la mamma, prima d'essere data per scomparsa dal marito, aveva confezionato per Gabriele e Agostino e avrebbe dovuto portarle essa stessa all'istituto non appena i ragazzi avessero finito gli esami. Invece i bambini la madre non la videro più; ma furono ritirati dal padre venerdì scorso, due giorni dopo l'uccisione delle povere

(Continua in 4ª pagina)

La fossa nella quale sono state trovate le due donne assassinate

Assunta Colautti, di 60 anni

Natale Ferrera e la moglie in una foto di alcuni anni fa

La madre del marittimo Natale Ferrera confortata dalle vicine dopo aver appreso la terribile notizia

SPAVENTOSA SCIAGURA AL LARGO DI NEW YORK

Precipita nell'Atlantico un aereo con 74 persone a bordo

Il disastro è accaduto all'alba poco dopo il decollo: il "Superconstellation" delle linee venezolane, diretto a Caracas, si è incendiato, è precipitato ed è esploso - Decine di velivoli e di navi-soccorso hanno raggiunto la località nella vana speranza di trovare dei superstiti

Uno dei «Superconstellation» della linea aerea Stati Uniti-Venezuela, fotografato in volo sull'Atlantico. (Telefoto)

Tutti morti: passeggeri ed equipaggio

Nostro servizio particolare

NEW YORK, mercoledì sera.

Un «Superconstellation» venezolano di linea, con 74 persone a bordo, è precipitato nelle prime ore del mattino nell'Oceano Atlantico, in un punto situato circa 84 chilometri a sud di New York. Il gigantesco apparecchio apparteneva alla Compagnia «Linea Aero-Postal Venezolana» ed era decollato dall'aeroporto di Idlewild alle ore 1,30 (6,30 italiane) diretto a Caracas, nel Venezuela. Fosse prima avevano preso posto 64 passeggeri e dieci fra uomini di equipaggio, «hostesses» e «stewards». Tutti sono periti.

L'orribile sciagura si è svolta interamente sotto gli occhi dei passeggeri di un apparecchio delle «Eastern Airlines», diretto a Portorico e del pilota di un anfibio tipo «Albatros» che incrociava il «Superconstellation».

Il gigantesco quadrimotore volava a circa 2700 metri di quota con un motore in avaria o stava cercando di liberarsi di parte del carburante (che aveva a bordo in misura di 5000 galloni) per alleggerirsi del carico, quando è avvenuto il disastro. Un messaggio radio dall'«Albatros» ha annunciato che il quadrimotore aveva iniziato a gettare in mare il carburante alle 1,50, ma s'incendiava un minuto dopo e precipitava quasi a picco nell'oceano alle ore 1,52.

Quando il «Superconstellation» era a 320 chilometri da New York nel viaggio verso Caracas, il pilota aveva comunicato che un motore si era fermato e che invertiva la rotta per tornare all'aeroporto di Idlewild. All'1,50 comunicava: «La benzina ha preso fuoco!». Queste sono state le ultime parole del marconista.

Alla prima notizia di allarme tutte le unità del Servizio Guardiacoste e altre navi di soccorso venivano inviate con la massima urgenza verso il punto in cui era avvenuto il disastro, visibile a distanza per la luce intensa dell'incendio. Da New York partiva anche un idrovolante «P.B.M.» che è attrezzato per la ricognizione a bassissima quota ed è munito di parecchie lettighe, nel caso che vi fossero superstiti. Da un vicino campo d'aviazione militare prendevano il volo anche alcuni elicotteri ed aerei da osservazione.

Il «Superconstellation» stava effettuando il «Volo 253» per la rotta senza scalo New York-Caracas: l'arrivo nella capitale venezuelana avrebbe dovuto avvenire sette ore e mezzo dopo la partenza da New York, ossia alle 11,45 italiane.

Una grande confusione è regnata per tutta la mattina nell'aeroporto internazionale di New York che nei porti lungo la costa. Vediamo di ricostruire le fasi delle drammatiche operazioni di soccorso ora per ora, in base ai messaggi lanciati dagli aerei e dalle navi nell'Oceano:

ORE 8,22 (italiane): Secondo quanto un pilota riferisce per radio all'aeroporto di Floyd Bennet il «Superconstellation» non sarebbe subito affondato, ma sarebbe stato visto galleggiare. Questa notizia fa nascere — ma per poco — la speranza di ritrovare dei superstiti.

ORE 8,40 (italiane): Il Comando del servizio guardiacoste di New York comunica che uno degli aerei anfibi inviati sul posto ha segnalato che il «Superconstellation» è in fiamme alla superficie del mare. L'anfibio è ammarato nelle sue vicinanze. Fino a quest'ora non si ha notizia che altre unità di soccorso abbiano raggiunto la località del disastro. Questa è situata esattamente a 48 chilometri a sud-est della nave-faro «Ambrose», al largo della costa del New Jersey.

ORE 8,45 (italiane): Le notizie sul ritrovamento del quadrimotore sono ancora contrastanti. Il Servizio costiero comunica infatti che uno dei suoi aerei ha segnalato l'avvistamento «di una macchia d'olio e di rottami» nello specchio di mare in cui è avvenuto il disastro, ma di non avere visto altri segni del «Superconstellation». L'aereo di soccorso continua a perlustrare l'Oceano, tentando di vincere le tenebre lanciando razzi luminosi.

ORE 9,15 (italiane) — Due aerei del «Servizio Guardiacoste» che sorvolano la zona del disastro hanno segnalato: «Nessun segno di vita».

ORE 12 (italiane). — Un mercantile tedesco, il «Robert Craig», di Bremerhaven, raccolti i primi segnali di soccorso dal «Superconstellation» è diretto a tutto vapore verso il punto in cui l'aereo aveva segnalato la posizione. Il marconista del mercantile comunicava subito dopo: «Non abbiamo avvistato alcun superstite».

La sciagura di oggi è — come numero di vittime — fra le più spaventose della storia dell'aviazione. Nel disastro aereo del 18 giugno 1953, erano perite ben centoventinove persone. Si trattava di militari americani che tornavano da una licenza in Corea a bordo di un «Globemaster C-124», precipitato nei pressi di Tokio.

Un altro «Globemaster C-124» s'inabissava il 20 dicembre del 1952 in un lago dello Stato di Washington, causando la morte di 87 persone.

Il 12 marzo 1950, 80 persone perdevano la vita in una sciagura aerea in cui un «Avro-Tudor» inglese si schiantava al suolo presso Cardiff, nel Galles.

Presso Stoccarda, nella Germania occidentale, due «Vagoni Volanti» tipo «C-119» si scontravano in volo l'11 agosto dell'anno scorso. Nel disastro rimanevano uccise 67 persone. Il precedente 22 marzo, si ebbero 66 morti in una sciagura aerea avvenuta a Honolulu.

t.

La freccia indica il punto in cui è precipitato l'aereo

Un italiano fra i morti

NEW YORK, mercol. sera.

La Compagnia «Linea Aero-Postal Venezolana» ha comunicato che a bordo del tragico «Superconstellation» vi erano, fra i passeggeri, 18 americani, 42 venezolani, un francese, due spagnoli e uno svizzero. Dei dieci membri dell'equipaggio, due erano americani, sei venezuelani, uno francese e uno italiano. Di quest'ultimo non è stato comunicato il nome.

CRONACA CITTADINA

Dopo tre settimane di laboriose trattative

Salvo imprevisti la Giunta è fatta

L'assegnazione degli assessorati: 11 democristiani, 4 socialdemocratici, un radicale e due autonomisti - Per l'annuncio ufficiale si attende l'ultimo benestare dei partiti

Entro la settimana — a meno di sorprese che nelle trattative politiche sono sempre possibili — si dovrebbe varare la nuova Giunta comunale. E' convinzione diffusa in tutti gli ambienti dei partiti e del Municipio che dopo tre settimane di snervanti discussioni e di alternative a volte drammatiche, si stia per giungere in porto.

La nuova Giunta, che per quattro anni amministrerà il Comune di Torino, dovrebbe essere formata da 11 assessori democristiani, 4 assessori socialdemocratici, 2 assessori del Marp e un assessore di «Rinnovamento democratico».

Sindaco verrebbe senz'altro confermato l'avv. Peyron, vice-sindaco l'on. Secreto e assessore anziano Chiguoli. Questa Giunta potrebbe garantire la «maggioranza precostituita» che l'avv. Peyron ha posto come condizione assoluta per ripresentarsi davanti al Consiglio comunale come capo dell'Amministrazione civica. In Consiglio i democristiani dispongono infatti di 29 seggi che, aggiunti ai 7 dei socialdemocratici, ai 4 autonomisti del Marp e a quello di «Rinnovamento democratico» danno un totale di 41 seggi su 80.

Una maggioranza esigua che soddisfa la pregiudiziale del Sindaco e che non impedirebbe ai socialdemocratici di ottenere sufficienti garanzie da parte dei socialisti per un appoggio esterno della «politica sociale» che i rappresentanti del p.s.d.i. si propongono di sviluppare nell'ambito della Giunta. Di questo i rappresentanti del p.s.i. e del p.s.d.i. hanno già parlato ieri con buone prospettive. Un altro incontro per approfondire l'esame del problema avrà luogo oggi fra socialisti e socialdemocratici.

I socialdemocratici riuniranno domani sera il loro direttivo provinciale per la decisione definitiva circa la Giunta che sta per nascere. I pareri sulla collaborazione con il Marp non sono unanimi. A favore di questa soluzione giocherebbe però, sui socialdemocratici, l'orientamento «tollerante e moderatamente favorevole» dei socialisti.

La democrazia cristiana, a quanto risulta, non ha pregiudiziali inconciliabili per la collaborazione con gli autonomisti.

E gli autonomisti cosa diranno? La chiave del loro atteggiamento è nella dichiarazione che hanno fatto ieri dopo il colloquio con il Sindaco: «niente appoggio esterno senza partecipazione effettiva alla Giunta». Ciò non significa ancora la certezza che il Marp dirà di sì ad un ingresso di suoi rappresentanti in Giunta, ma che esaminerà favorevolmente una eventuale collaborazione. Si dice anzi che nel colloquio con il Sindaco ieri i dirigenti degli autonomisti si siano soffermati sulla possibilità di includere nella Giunta due assessori del Marp.

Al momento ci sono 90 probabilità su 100 che l'accordo fra democristiani, socialdemocratici, Rinnovamento e Marp giunga felicemente a conclusione. Per dire che è cosa fatta bisognerà però attendere la risposta dei socialdemocratici (entro domani sera) e quella degli autonomisti che probabilmente si riuniscono oggi. Nel frattempo anche democristiani e Rinnovamento diranno la loro parola definitiva. Raggiunto l'accordo sul programma il sindaco passerà immediatamente alla scelta dei propri collaboratori fra la rosa di nomi che verranno designati dai partiti.

La solenne processione per la festa della Consolata

Per tutta la notte sui balconi di Torino hanno continuato ad ardere i lumini accesi, come vuole la tradizione, per la vigilia della Consolata, Patrona della città. La sfolgorante illuminazione della facciata della Basilica e della «colonna votiva» che sorge sul sagrato, si è spenta alle 12, quando i battenti della chiesa si sono chiusi e la folla, che aveva ascoltato il concerto in piazza, ha cominciato a disperdersi. Ma nelle vie di Torino (in ogni casa c'era almeno una finestra illuminata) le luci sono diventate lentamente più fioche e le ultime si sono spente all'alba.

Nella maggior parte dei casi gli umili lumi ad olio, molto spesso conservati anni ed anni per questa sola occasione, hanno continuato ad avere il posto d'onore e l'elettricità, pur presente in tutte le case, è apparsa di rado e senza troppo sfoggio di luminosità, discreta come le piccole fiammelle che appartengono ormai al passato.

Soltanto due anni fa Papa Pio XII proclamò ufficialmente la Consolata Patrona di Torino ed il sindaco pronunciò nel santuario la solenne consacrazione alla Vergine: ma la devozione dei torinesi ha più di otto secoli di tradizione.

Stamane le Messe nel santuario sono continuate dalle 4 alle 11: alle 8 ha celebrato S. Em. il Cardinale Arcivescovo, alle 10,30 il vescovo di Vercelli mons. Imberti. Subito dopo mons. Tinivella ha pronunciato il discorso commemorativo ed alle 11,30 è stata recitata la supplica.

La più imponente manifestazione della festa, la grande processione, avrà luogo oggi pomeriggio alle 18,30: essa si snoderà per via Consolata, via Garibaldi, piazza Palazzo di Città, via Milano, piazza della Repubblica, via e piazza Giulio e ritornerà al santuario dove, alle 21,30, si svolgerà la funzione di chiusura con la recita del Rosario, la Benedizione ed il discorso di don Pollarolo.

Un ladro stamane nella chiesa di San Donato

Deruba una donna che fa la Comunione

Lo sconosciuto aveva atteso il momento buono fingendosi immerso in preghiera - La vittima quando torna al banco trova la borsa vuota

La signora Anna Rovizza, di 42 anni, si accingeva stamane a ricevere la Comunione nella chiesa di San Donato; ma intanto un individuo ne stava osservando le mosse, con sentimenti poco consoni alla pia atmosfera dell'ambiente.

Costui aveva notato che la donna, quando si era recata alla balaustra, aveva lasciato la borsetta sul banco. Gli era stato poi facile, mentre tutti tenevano il capo chino in orazione e la Rovizza si tratteneva all'altare, avvicinarsi a quel banco e, senza dar nell'occhio, frugare nella borsetta. Poteva così impadronirsi del portafoglio e raggiungere l'uscita.

Una vecchietta, per la verità, lo vide allontanarsi dal banco e dirigersi all'acquasantiera. Ma il modo con cui l'uomo immerse le dita nell'acqua benedetta e l'ampio segno di croce che seguì l'avevano indotta a pensare tutto il bene possibile sul suo conto, tenendola le mille miglia lontano dal sospetto che si trattasse di un borseggiatore.

La Rovizza, terminate le preghiere all'altare, tornava al suo posto. Intendeva recitare ancora un rosario e faceva per prendere la corona nella borsetta. Istintivamente, mentre frugava nell'interno, tastò anche alla ricerca del portafoglio: non si sa mai. In effetto il caso solo temuto si era verificato: il borsellino non c'era più. La donna, dimenticando corona e preghiera, lanciava uno strillo: «Mi hanno derubata — gridava, facendo voltare i fedeli. — Mi hanno portato via i quattrini!».

Il sacerdote continuò la funzione, ma più nessuno l'ascoltava. Intorno alla Rovizza si formò un capannello di persone. Accorse il sacrestano, si fece avanti anche la vecchina. Raccontò quanto aveva visto, descrisse l'individuo che le era parso tanto religioso: era di media altezza, vestito di scuro, pareva un modesto impiegato. Non era più il caso di chiudere il portale: ormai — date le affermazioni precise della testimone — il ladro era già lontano.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. San Donato. La descrizione del ladro coincide perfettamente con quella di un noto borseggiatore, che preferisce operare nella discreta penombra delle navate delle chiese.

Ambrogio Naretto, di 54 anni, aveva dovuto affrontare quest'inverno un grave dilemma: o far soffrire il freddo alla famiglia o comperare combustibile pur non avendo danaro. [illegible] in una casetta d'affitto in collina, piuttosto mal esposta. Non ebbe cuore di vedere i figli diventar paonazzi per il gelo e si decise, per la prima volta nella vita, a firmar cambiali. Con queste acquistò una stufa a nafta per 50 mila lire, impegnandosi con quattro cambiali.

Alla scadenza dei «pagherò» aveva risposto ai fornitori dicendosi spiacente, ma sprovvisto di danaro. Se avessero pazientato per qualche mese avrebbe regolato. Ma quelli non sentirono ragioni, ricorsero agli avvocati. Proprio domani avrebbe dovuto essere celebrato il processo. Ma stamane il Naretto si recava al Commissariato: presentava due assegni circolari per l'importo complessivo del debito. Una telefonata ai debitori: questi inviperiti, non si dichiaravano soddisfatti. Volevano il doppio della somma: per le spese d'avvocato. Il Naretto sbottava: «Se le cose stan così, non pago; piuttosto vado in prigione». I debitori, ritenendo che in fondo questa sarebbe stata una magra soddisfazione, hanno finito per cedere.

Una vecchia s'avvelena

Una donna di 76 anni — Ida Malocco, abitante in via Giacomo Medici 80 — da tempo sofferente di gravi acciacchi di vecchiaia, ha tentato di togliersi la vita. Ieri sera, sola in casa, ha inghiottito quaranta pastiglie di barbiturici. Poco più tardi i violenti dolori provocati dal veleno le strappavano alte grida. Accorrevano i vicini che capita la verità l'accompagnavano al Maria Vittoria. E' stata ricoverata in osservazione.

Conferenze mediche in Serbia

Il primario di urologia dell'ospedale Mauriziano, prof. Mario Negro, è stato invitato dalla Società Medica Serba a tenere nelle principali città della Jugoslavia un ciclo di conferenze per illustrare il suo metodo di «Terapia sclerosante della ipertrofia prostatica», metodo che ha avuto risonanza non solo in Italia ma anche all'estero.

Echi di cronaca

GALLERIA «LA BUSSOLA», via Po 9, dal 20-6 al 5-7 Maestri contemporanei opere scelte di Campigli, Carrà, Casorati, De Pisis, Galante, Morandi, Rosai, Sironi, Spazzapan, Tosi, Viani Lorenzo.

SPOSI ACCORRETE al Mobilificio 3 Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. armadioni compresi. Facilitazioni. Via [illegible] Domenico 4 ang. via Milano.

MOBILIFICIO OHAP 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000. Vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

Il caso dei quattro gemelli di Roma illustrato da tre professori di ostetricia

L'evento si verifica in media ogni mezzo milione di parti

Il primato di una popolana viennese: 32 figli in 11 gravidanze - La vicenda di una sposa di Moncalieri e quella delle tre sorelline torinesi nate nel 1939 - Il gemello più singolare della storia: Luigi XIV, Re Sole

La notizia del parto quadrigemellare registrato ieri mattina al Policlinico di Roma (tre maschi e una femmina) ha provocato notevole curiosità e interesse. Il caso singolare si verifica così di rado, da presentare sempre un carattere di eccezionalità.

Da una somma di esperienze e da una accurata ricerca di dati, lo scienziato Hellin formulò una teoria tuttora valida, pur tenendo conto dell'elasticità di alcune sue cifre. Secondo Hellin e gran parte degli specialisti d'oggigiorno, si registra un parto gemellare ogni 80 parti semplici. I parti trigemellari si presentano con una frequenza molto minore: uno su 6400 (cioè 80 alla seconda potenza). E la rarità aumenta nei parti quadrigemellari: uno su 512.000 (80 alla terza potenza). Questa somma di osservazioni riguarda i parti di nati morti e di nati vivi, e si riferisce quindi a dati assoluti e complessivi.

Quanto ai parti di cinque gemelli sopravvissuti, l'epoca moderna registra soltanto le sorelle canadesi Dionne, di cui una deceduta non molto tempo fa, e i fratelli argentini Diligenti.

Soggette a parti plurimi sono particolarmente le donne sulla trentina, che abbiano già superato felicemente qualche gravidanza. Il caso-limite è quello di una popolana viennese, che nel 1806 portò a buon fine l'undicesima gravidanza e contò intorno a lei 32 figli: tre parti gemellari, sei trigemellari e due quadrigemellari. Il marito della donna era un gemello, e la donna era nata da un parto addirittura quadrigemino.

L'ereditarietà è appunto uno degli elementi determinanti dei parti plurimi. A conferma di questo e di altri dati stanno le dichiarazioni fornitaci stamane da tre specialisti torinesi: il prof. Dellepiane, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università; il prof. Cuizza, primario del Centro per la cura della sterilità; e il prof. Molinengo, primario ostetrico e ginecologico del Mauriziano.

Sulla frequenza dei parti plurimi influiscono anche la razza e l'ambiente, seppure in lieve misura.

Il caso della mamma di Roma acquista un rilievo ancor più singolare se si pensa che la donna non aveva superato che una gravidanza, prima del clamoroso parto quadrigemellare. Sotto questo aspetto i quattro neonati di Roma rappresentano una eccezione quasi assoluta.

La frequenza di mortalità nei parti plurimi è altissima, tanto più forte quanto più la partoriente non è predisposta per natura alla difficile prova. L'eccezionalità dell'evento — secondo la scienza — è considerata conseguenza di un «regresso biologico», in quanto i parti plurimi sono propri delle specie animali meno «perfette». Il cavallo, animale tra i più «nobili», ha una frequenza di parti gemellari inferiore a quella dell'uomo (1 su 90).

Le notizie sullo stato di salute dei gemelli di Roma sono soddisfacenti. Naturalmente, fanno osservare i medici, molte sono le riserve: i gemelli in genere nascono da parto prematuro, e devono superare molte prove prima di incamminarsi in un'esistenza biologicamente sicura e sgombra di pericoli, che non siano quelli occasionali.

La somiglianza somatica non è d'obbligo nei gemelli: se provengono da due distinti «nuclei» non hanno nulla in comune. Invece i gemelli «monovulari» hanno i tratti eguali e sono sempre dello stesso sesso.

Il recente parto plurimo riporta d'attualità molti episodi. La letteratura registra tre parti di sei gemelli, ma un bassorilievo a Hameln, in Germania, raffigura sette gemelli.

I professori di ostetricia da noi interpellati hanno ricordato alcuni casi da loro registrati: tre gemelle nate nel 1939 a Torino, che sono ora fiorenti signorine; tre gemelli nati in due riprese, i primi due a Moncalieri ed il terzo al Maria Vittoria di Torino; altri tre nati in tre luoghi diversi: il primo in un casolare istriano, il secondo all'ospedale di Capodistria, il terzo in una clinica di Trieste.

Le nascite gemellari in più riprese non sono insolite: esempio illustre è Luigi XIV, salito al trono di Francia quasi per caso. Colui che doveva diventare il Re Sole nacque tra l'esultanza della Corte, e nessun medico di allora, con gli empirici mezzi di indagine a disposizione, comprese che Anna d'Austria doveva ancora partorire una volta. Qualche giorno dopo vide la luce inaspettato il gemello, ma ormai la corona di Francia spettava a Luigi XIV.

Hanno vinto a Viareggio

Le due neo-campionesse di dattilografia Angela Sallo (al centro) e Adelaide Tabusso (a destra) con Maria Teresa Martinotti, terza nella gara nazionale per le «450 battute»

Inizia domani la stagione del mare e dei monti

L'estate ci ripagherà della cattiva primavera?

70 mm. di pioggia in 20 giorni; temporali, vento e grandine

Domani, secondo il calendario e la meteorologia, entreremo ufficialmente nell'estate. Stamane c'è il sole e l'aria è calda, speriamo che ci attendano, nei prossimi giorni gradite sorprese. Come avviene al termine di una fatica e di un periodo di vita, vogliamo ora fare un bilancio dei mesi passati.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+26
MINIMA	+11,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 19,5; ore 8 di stamane + 20,4; umidità 70 %; pressione 734; cielo sereno. - Previsioni: Scarsi annuvolamenti medi e alti. Temperatura in legg. aumento.

Che primavera è stata quella del '56! Abbiamo avuto la tentazione di dire, subito, che la primavera non c'è stata. O piuttosto le bizzarrie del cielo ne hanno radicalmente mutato i caratteri. Sino alla fine di aprile ha fatto freddo, tirava vento, il termometro non si decideva a salire. Ai primi di maggio è scoppiato all'improvviso un calore afoso, tipico dei giorni del solleone.

Ma è stata una breve parentesi. Presto è tornato il buio, il cielo coperto di nubi, la colonnina di mercurio ha ricominciato a scendere: di notte è arrivata sino sotto i cinque gradi, una temperatura invernale. Le stravaganze dei fenomeni atmosferici non stupiscono nessuno, a quest'epoca dell'anno: ma nel '56 esse sono diventate [illegible] del giorno: se al mattino c'è sole non è detto che verso le undici sia ancora sereno e alle due del pomeriggio non piova o sia scoppiato un temporale.

I temporali, poi, hanno avuto una violenza fuori dell'ordinario. Preceduti da una specie di «incubazione», sono stati quasi sempre accompagnati dalla grandine: chicchi enormi e compatti, nella sfortunata zona di Carmagnola ricordiamo di aver visto dopo 24 ore dal «tornado» uno strato di venti centimetri di ghiaccio.

La quantità di acqua scesa nei primi venti giorni di giugno è di: 69,8 millimetri; un dato, questo, non al di fuori del normale se lo si paragona a quelli degli anni passati. Nel '55 nello stesso periodo ne sono caduti 84,3 millimetri; nel '54: 76,4; nel '53, poi, è stato battuto ogni record: 106,4 millimetri.

Il termometro dell'Ufficio meteorologico di Caselle segnava stamane alle 8 una temperatura di 20,4 dopo gli 11 registrati nella notte. Gli esperti prevedono buon tempo per oggi, domani, e sino al 25 giugno, con aumento di calore. «Sono in arrivo sulle nostre regioni masse d'aria secca, apportatrici di sereno e di sole — dicono». Dopo il 25 le previsioni diventano meno ottimistiche: per la fine del mese potremmo avere qualche spiacevole scoppio di scena: nuovi temporali che vengano a turbare i nostri progetti per le gite di fine settimana.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

RO	VO	TA	VI
LA	AC	LA	LUN
COR	IL	PRO	GA
GIOR	CIA	TA	RO
LA	ME	PE	MA

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare una frase di Madren.

Soluzione del giuoco precedente

La frase celata: 1. BUcO; 2. NOE'; 3. CHIesA; 4. sSOPPO; 5. ReTARE; 6. UNTO; 7. aRTO: «Buono è chi sa sopportare un torto».

A Torino il primato delle dattilografe più precise e veloci

Grazie a una virgola è diventata campione d'Italia

A Viareggio una cinquantina di velocisti della macchina per scrivere si sono dati convegno per misurarsi in una gara di rapidità e di precisione: erano in palio i titoli italiani delle varie categorie, assegnati dal Club degli stenografi, che ha sede a Milano. Quindici torinesi in gara: due vittorie, due secondi posti, due terzi posti. La macchina per scrivere a Torino ha la cittadinanza onoraria.

Angela Sallo ha vinto nella categoria «450 battute». Dieci minuti di tempo, un testo di 4600 battute da copiare. Alla fine la dattilografa alzava le mani, i commissari ritiravano i fogli, il controllo incominciava. «Ho vinto per una virgola — dice Angela Sallo — per una virgola su Francesca Colla, e c'è voluto mezza giornata perché i giudici decidessero. Nove penalità a me, dieci a lei». La vincitrice lavora in una copisteria di corso Siccardi, di cui è titolare con sua sorella Mirella; la «seconda per una virgola» dirige una copisteria in corso Vinzaglio.

Nell'ufficio di corso Siccardi lavorano anche altre due torinesi, Maria Teresa Martinotti e Adelaide Tabusso, classificate ai primi posti. Maria Teresa Martinotti è giunta terza nella categoria «450 battute», con 12 errori. «Ma la quarta arrivata aveva 26 penalità — dice con giusto orgoglio — ed è rimasta quindi assai staccata da noi prime tre». Adelaide Tabusso ha vinto la categoria «400 battute», con soltanto nove penalità; terza si è classificata Giuseppina Bobba, che lavora negli uffici Fiat di corso Marconi. Infine, nella categoria «300» battute, la torinese Mirella Ferrero è giunta seconda. Un'altra torinese, Mirella Arri-Mossotti, vincitrice nella categoria «massima» (550 battute), è in attesa di una decisione della giuria, che, pur riconoscendo la difficoltà del testo, pare minacci la squalifica per eccesso di errori.

Che cosa sono queste categorie? Quest'anno si è tenuto conto della precisione, oltre che della velocità. Per una dattilografa capace di 450 battute al minuto è stato più conveniente gareggiare nella categoria «400», perché così ha potuto procedere relativamente tranquilla, evitando di fare quegli errori che pesano poi nel severissimo conteggio delle penalità. Ora si sta cercando di introdurre questa differenziazione di velocità, oltre che nel campo agonistico, anche in quello sindacale. «Dattilografe sono tutte — dicono — ma bisognerebbe stabilire un minimo di velocità e precisione».

Le torinesi, anche le più giovani, hanno già molti anni di esperienza sulla macchina per scrivere. Buone dattilografe si può diventare — affermano — però grandi dattilografe si nasce. Pare che sentano la vocazione già da bambine.

In genere le donne sono più veloci degli uomini: in Italia può batterle soltanto un barese, Giuseppe De Benedetto, veramente formidabile quando si impegna a fondo. Però a Viareggio il sesso forte ha ceduto su tutta la linea. Nel settore stenografi vittoria torinese nella categoria «80 parole» con Luciana Bianco, e terzo posto nella «120» con Rosalia Roggio.

Francesca Colla, seconda classificata nelle «450 battute» guida la sua più giovane allieva, Iris Ballonetto

Hanno un «hobby» le dattilografe? Fuori del lavoro non sentono nervosismo, pruriti alle dita (come Charlot in «Tempi moderni»?). Pare che l'ippica sia una passione assai diffusa nei loro ambienti, insieme al nuoto e, naturalmente, al calcio. Però i più forti del mondo, i tedeschi, nelle ore libere hanno l'«hobby» della macchina per scrivere!

C'è il clackson che chiama

Quando i coniugi De Lustro avevano dubitato che tra la loro figliola e l'impiegatuzzo dell'avvocato di sotto ci fosse qualcosa di più del «buon giorno» e «buona sera» che si scambiavano quando s'incontravano per le scale, c'era stata tra loro due una mezza tragedia a voce bassa, con lagrime da parte di lei e imprecazioni da parte di lui. Che era pazza quella figliola? Non capiva che c'era un nome da salvare, la dignità di un casato, l'onorabilità di una stirpe? Quattrini ce n'eran pochi — sì, lo sapevano — gli affari di lui erano andati maluccio e a calcoli fatti c'era più dare che avere; ma cos'è il denaro, quando tu puoi vantare una discendenza illustre, un sangue blu che ti scorre nelle vene, senza intrugli di sorta. Il sangue di quel nobilone di tuo padre, di quel nobilissimo di tuo nonno, di quel De Lustro tuo bisnonno che possedeva castelli con relativi torrioni in quel di Firenze?

Questo si chiedeva il nostro povero De Lustro mettendosi le mani nei capelli. Sì, lo sapeva: i castelli a poco a poco se n'erano andati — neppure una finestrucola c'era rimasta — il casato si era fatto povero — ma c'era rimasto il nome e quello bisognava salvarlo ad ogni costo. Non poteva una De Lustro sposare un impiegatuzzo da quattro soldi!

E il nostro povero conte lo disse un giorno ben chiaro a quel diavolo di sua figlia; li aveva visti salire le scale vicini, vicini, adagio — una parola d'amore per ogni gradino — e poi scostarsi quando s'erano accorti di lui e salutarsi al primo piano con un «buona sera» e una raschiatina alla gola che significavano: — Non possiamo dirci altro con quello scocciatore tra i piedi, ma... a domani, amore!

E il signor De Lustro, arrivato su in casa, era andato dritto nel suo studio, aveva guardato un attimo quel suo antenato illustre che pendeva dalla parete come a dirgli: «Di' un che roba!» e ancora l'aveva guardato per supplicarlo: «Dammi una mano tu, se ce la fai!», poi... s'era sentito un gigante. Aveva gridato con voce forte: «Miranda! Qui da me: subito!» e lei era venuta battendo i tacchi con passo ben deciso da soldatino che muove all'attacco.

Era stato lui a cominciare: «Ti devo parlare, Miranda. E tu forse sai già di che cosa». «Sì, lo so» fece lei e batté ancora il tacco in terra come in un perfetto presentat'arm. «Sarebbe a dire?» urlò lui cogli occhi di fuori. «Che lo amo, papà — che ci amiamo da tanto, ch'io sono tutto per lui e lui è tutto per me, che vogliamo...». «Basta! — gridò il conte battendo un pugno sul tavolo. — Lui! lui! E chi è 'sto lui? Quello straccione che qui sotto fa un po' di tutto — spolvera, scrive, fa i conti e frega la terra —, quel rattoppato che fa l'Università senza andarci mai e lucida le scarpe al suo padrone, quel figlio di contadino che farebbe bene ad andare a zappare la sua terra, ché non ha mani fatte per sfogliare il Codice...». «Basta, papà, basta e che io...». «Minacci adesso? E cosa vuoi minacciare?». «Me ne vado di qui — a far la serva se occorre — ma via. Non posso lasciarlo insultare. E' povero: lo so. Lavora come un cane: lo so e ne sono orgogliosa. Prenderà la laurea e dopo ci sposeremo. Anche se tu non vorrai, ci sposeremo; anche se non è di sangue blu, ci sposeremo. E se ci sarà da tirar la cinghia, la tireremo in due».

La ragazza parla ben decisa: non ha lagrime nella voce. Partita vinta, dunque? Vinta da quel moccioso? Ah, no: un De Lustro non si arrende! Guarda per un attimo sua figlia negli occhi, poi dà l'ordine chiaro: «Partirai domattina col treno delle otto; andrai dalla nonna — e starai lì per un mese: un po' di campagna ti farà bene. Ti accompagnerà tua madre. Quando tornerai ne riparleremo». «Saranno le stesse parole d'oggi, papà», ribatte lei e, fatto un grazioso inchino, se ne va picchiettando coi tacchi.

Sono passati ormai cinque giorni — giorni un po' grigi per il povero conte rimasto nella casa con quel groppo in gola e con la vecchia domestica: una donnetta che da trent'anni bazzica lì dentro e la fa da padrona; certo com'è di essersi fatta un po' di sangue almeno celestrino con tanti anni di convivenza! Ed è proprio la sera del quinto giorno che scoppia il fulmine, un fulmine magnifico che ti lascia il povero conte scemato, istupidito, incapace di vedere, di pensare, di riflettere... No, no — niente temporale; il cielo era sereno, pieno di stelle e lui stamattina rincasava con un amico avvocato, avvocatone anzi, uno di quelli che hanno in tasca le brighe di mezza città. Si salutavano presso il portone già aperto, quando l'altro ti sbotta con un: «Accidenti! E' qui che lavora il mio nuovo cliente!». «Chi sarebbe?», fa il conte. «Quel tale che ha fatto ieri l'altro ottanta milioni al Totocalcio; un giovane — ventiquattro anni — che lavora presso l'avvocato del primo piano». «No! Sei pazzo!». «E perché sono pazzo: non ci credi? Ha affidato a me tutta la pratica. Eh, lo so: ottanta milioni sono una zuppa da principe e fan voglia a tutti. Però... senti che ti dico: la fortuna stavolta ci ha visto bene, senza bende. Li meritava quel poveraccio: un gran bravo giovane. Studiava e lavorava insieme. Mica tutti ce la fanno a sopportare una vita da cani così! Adesso...». «Adesso ho sonno: buona notte. Ciao».

E il conte se ne va, senza neppur stringere la mano all'amico: ha la testa che gira — ottanta milioni! —; il portone è accostato: entra — sale le scale: quanti gradini da fare con quel cuore che scoppia! Uno... due... tre... quattro... — ottanta milioni! — cinquantadue... cinquantatrè... cinquantaquattro — ottanta milioni! — settantotto... settantanove... ottanta! Arrivato. Imbecille! Sei arrivato al terzo piano e tu stai al secondo. Scendi giù con quel povero cuore che fa — tam, tam — e sembra segnare il passo di una marcia funebre. Ehi, non vorrai mica lasciarci la pelle? Sono ottanta milioni e tu hai fatto il muso duro: e chi se ne infischia? Sono ottanta milioni e tu gli hai detto — straccione, rattoppato, impiegatuzzo —: e chi se ne infischia? Sono ottanta milioni e tu ieri quando l'hai incontrato per le scale hai fatto un ringhio da cane rabbioso e hai girato la faccia: e chi se ne... Eh, no: non dire bugie; ti sono entrati nell'anima, nel respiro tutti ottanta. Apri in fretta la porta: se non ti siedi, caschi giù. Apre: entra dentro. Si butta sul letto vestito: a svestirsi non ce la fa. Il letto è morbido: ma lui ci passa una notte d'inferno.

L'indomani mattina scampanellata alle dieci. La cameriera s'affaccia alla porta dello studio: «Signor conte, c'è l'impiegato dell'avvocato di sotto che vuol parlare con lei. Gli ho detto che lei è occupato, ma insiste... insiste...». «Fallo entrare — tuona il conte — e subito!».

Quando l'altro compare sulla porta, gli va incontro colla mano tesa. Il giovane è lì, impacciato, non osa parlare ed è lui che lo esorta: «Dica, dica: qualunque cosa le occorra, dica!». «E' una cosa un po' difficile — fa l'altro —. Lei lo sa quel che m'è capitato...». «Vuol dire gli ottanta milioni?». «Sì, proprio quello. Nessuno lo sa. Ma degli altri non m'importa. E' di Miranda che m'importa: non deve saperlo. Le dico subito: Miranda è un tesoro...». «Figliolo!», lo ammonisce il conte con aria severa. «Sì, sì, signor conte: è un tesoro e mi ha sempre voluto bene così, povero com'ero, rattoppato com'ero...». «Ma figliolo, non dica sciocchezze!». «...ha sempre avuto fiducia in me, nei miei studi, nel mio avvenire e voglio che continui così. Io continuerò a lavorare...». «Ah, questo poi...». «...e a luglio darò la laurea; a settembre, se lei signor conte dirà di sì, ci sposeremo e dopo Miranda saprà tutto, ma sarà ormai la donnetta mia per tutta la vita!». «Ma tu corri, figliolo mio!», fa il conte passando con rapido volo dal lei al tu. «Vorrei correre di più, signor conte: andare almeno a centoquaranta all'ora! Mi capisce?». «Ma sei pazzo?». «No, signor conte. Guardi qui. E' una lettera di Miranda: è disperata. Sta male. Vuol vedermi. Dice che non ce la fa più a star lontana. Ho paura, signor conte: non voglio perderla. Per me vale tutti i milioni dell'Universo!». Il giovane ha le lagrime nella voce. «E allora... che vuoi fare?», fa il conte. «Una macchina a nolo - a guidare - centocinquanta chilometri! - roba da ridere - un'oretta di marcia». «Un po' più adagio, figliolo: non voglio rimetterci la pelle!». «Be', facciamo un'ora e mezza, signor conte. Si parte stamattina; si ritorna stasera; tutti qui, come prima. Le va?». Il conte non risponde: non vuol rimorsi nella coscienza: china giù la testa e l'altro in quella flessione ci legge un sì bell'e buono. Fa un largo inchino: «Ai suoi ordini, signor conte!» e se ne va felice.

Il pover'uomo rimane lì sbalordito: sdegnato? soddisfatto? Non lo sa. C'è qualcosa che ride dentro di lui, è lo stesso riso di Miranda quand'è felice. C'è qualcosa che lo punge alla schiena: forse la punta del bastone che ha in mano quel suo bisnonno De Lustro che pende su tela grigia giù dalla parete. Lo guarda. Lo sente dire: «E la dignità del casato dove l'hai messa? Ti sei lasciato prendere: ottanta milioni t'hanno accecato. Guardami e rispondi!». No: non lo vuol guardare. Monta su una sedia, poi di lì sul mobile, allunga la mano, stacca la tela dalla parete, l'accartoccia, la nasconde in fondo a un cassetto; gli dice: «Statti lì e stai buono. Ci rivedremo a nozze consumate!».

Sotto c'è un clackson che chiama.

G. Zangelmi Ciaffi

Lo scrittore Cronin, che sta girando l'Italia per studiare i nostri costumi, non ha escluso che stia pensando a un nuovo romanzo ambientato nel nostro Paese. L'obiettivo l'ha colto durante la sua visita a Firenze, ove si è trattenuto per due giorni.

IL COLPO DI UN LUPO DI MARE IN AMERICA

Un danese al telequiz ha vinto dieci milioni

Ha 70 anni, è autore di molti libri di viaggio e ha sempre vissuto da marinaio e da esploratore

New York, mercoledì sera.

Peter Freuchen, un danese di 70 anni che ha scritto diversi libri nei quali ha narrato le sue avventure di marinaio e di esploratore, ha vinto ieri sera 16 mila dollari (circa 10 milioni di lire) al «quiz» televisivo «La domanda dei 64 mila dollari».

Egli ha scelto di concorrere nella categoria denominata «I sette mari» e martedì prossimo si presenterà per tentare il raddoppio della vincita.

Con il suo viso che reca visibili i segni degli anni trascorsi sui mari, con i suoi occhi azzurri e la sua fluente barba bianca, il Freuchen è la vera figura del vecchio marinaio. E' diventato un personaggio fra i più popolari della televisione, ma tale fatto lo ha lasciato piuttosto indifferente.

«Ho deciso di partecipare a questo gioco così, per il piacere di rischiare — ha detto —. E' una cosa che ho fatto per tutta la mia vita, da quando per lo meno abbandonai qualsiasi altro progetto per dedicarmi alla mia più grande passione, il mare. Oggi c'è in palio una somma di danaro per nulla disprezzabile, ma quante volte durante una tempesta, e ne ho viste tante, oppure addentrandomi in un territorio sconosciuto non ho provato lo sgomento di sapere che c'era in gioco qualcosa di ben più grande, vale a dire la esistenza stessa? Comunque la buona stella mi ha sempre aiutato e speriamo lo faccia anche questa volta». Ieri sera il Freuchen ha saputo dire:

— che l'isola Maelstrom fa parte del gruppo delle isole Lofoten, situate al largo della costa occidentale della Norvegia. L'isola venne resa celebre dal libro di Edgar Allan Poe «Discesa nel Maelstrom»;

— che la catena montuosa sottomarina chiamata «Dolphin» si trova a nord dell'equatore mentre la «Challenger» è situata a sud di esso;

— che la corrente nord-equatoriale dell'Oceano Pacifico è la più lunga corrente oceanica diretta verso occidente;

— che se il monte Everest potesse venire immerso nel punto più profondo dell'Oceano Pacifico, cioè nella fossa delle Marianne, la sua cima rimarrebbe ancora sommersa sotto circa duemila metri di acqua.

«La Patria» di Milano ha cessato le pubblicazioni

Milano, mercoledì sera.

Il quotidiano milanese di Lauro *La Patria* ha cessato con il numero odierno le sue pubblicazioni. Il giornale monarchico, a quanto annuncia, trasferirà la sua sede a Roma, dove «le pubblicazioni saranno riprese entro il più breve tempo, necessario all'opera di organizzazione dei servizi tecnici».

Confidenze dell'avv. Ugo Rossi filosofo della buona cucina

«Mio maestro» è stato un cuoco piemontese di Casale Monferrato - L'imminente sfida sulla Costa Azzurra, nella villa di Silvana Mangano, e la risposta al critico di Malta - Si prepara a visitare la fiera delle valli di Cuneo - «Perché amo il Piemonte? Perché qui nacque l'uomo che mi spiegò i misteri deliziosi della gastronomia, perché è la terra dei vini generosi e delle bistecche succulente, delle trote e dei tartufi»

Dal nostro corrispondente

Napoli, giugno.

Un nuovo trionfo è stato decretato in questi giorni all'avvocato Ugo Rossi per la «sua brillante risposta» alle accuse di incompetenza rivoltegli dal «gastronomo» di Malta Luigi Carnacina. Lettere, fiori, telegrammi hanno ancora confermato quanta sia la popolarità conquistata dal simpatico vincitore di «Lascia o raddoppia».

Ecco il testo integrale della lettera inviata dall'avvocato Rossi al giornale che per primo aveva pubblicato le critiche del Carnacina.

Orecchie pericolose

«Egregio Direttore, nel numero di martedì 12 giugno del suo diffuso quotidiano, leggo alcune affermazioni in merito alle risposte da me fornite durante le trasmissioni di «Lascia o raddoppia», affermazioni in parte dovute all'estensore della nota ed in parte al signor Luigi Carnacina da Malta.

La prego di voler cortesemente pubblicare quanto segue:

a) L'estensore della nota sostiene che il carré di vitello non si fa con lo stomaco ma con quella parte di carne che si ricava tra la spalla ed il collo dell'animale. L'estensore della nota è incorso indubbiamente in un grossolano errore: poiché la domanda si riferiva al kary di vitello e non carré ed il kary — che è un vegetale indiano piccante — si prepara appunto con lo stomaco di vitello, come si legge nel testo francese di Urbano Dubois ed Emilio Bernard, «La cucina classica», tradotto in italiano in edizione della Società dei cuochi milanesi del 1892, a pag. 641, n. 2157 del volume primo. Questo testo fu da me indicato alla tv.;

b) Il signor Carnacina sostiene che il servizio all'inglese non esiste. Invece credo che l'improvvisato critico legga il testo sopramenzionato e lo troverà citato al cap. «Raffronto tra il servizio francese e quello alla russa», col quale si inizia il volume primo;

c) Il signor Carnacina sostiene che la zuppa di falsa tartaruga richiede l'impiego della pelle della ganascia di vitelli con aderente circa un centimetro di polpa tagliata a dadolini e non la testa di vitello senza le orecchie, come io risposi. Vada a leggere lo stesso trattato di cucina classica al volume primo, pag. 58, n. 149, ed imparerà che la zuppa di falsa tartaruga si prepara disossando una testa di vitello senza le orecchie. Infatti le orecchie sono sempre pericolose specie se si tratta di quelle di asino;

d) Il signor Carnacina dice che i profiteroles sono guarnizioni e non dessert. Legga il trattato innanzi citato al volume secondo pagina 818 n. 2708 e saprà così che i profiteroles sono dessert costituiti da piccoli choux ricoperti di crema chantilly.

La ringrazio per l'ospitalità e Le invio distinti saluti. - F.to avv. Ugo Rossi, corso Vittorio Emanuele 7, Napoli».

L'avvocato Ugo Rossi, il gastronomo di «Lascia o raddoppia», nella sua casa di Napoli con la moglie

Mentre nella loro serena casetta là dove il corso Vittorio Emanuele sbocca presso Mergellina, Ugo Rossi e la moglie Lyda cercavano di fronteggiare la tempesta di simpatia, tra uno squillo del telefono e l'arrivo di un fascio di garofani, abbiamo chiesto all'avvocato: «E ora che farà? E' vero che scriverà un libro di memorie?».

Viaggio gastronomico

«Lo spero. E certo pubblicando un volume che sarà «la storia di un uomo che sempre amò la buona cucina», rettificherei molte inesattezze dette sul mio conto». Con queste parole l'avvocato Rossi vuole alludere per esempio al luogo di nascita che non è Napoli ma Avellino dove il padre, Emilio, si trovava per ragioni del suo impiego essendo il come ingegnere idraulico, la stessa professione del nonno, Domenico, che costruì l'acquedotto di Caserta e i bagni termali di Telese. A Napoli, però, l'avvocato Rossi venne in fasce quando, dopo avervi costruito l'acquedotto del Serino il suo papà ebbe l'incarico di dirigerlo.

— Nel suo libro vi sarà una parte dedicata ai vecchi ristoranti scomparsi del Golfo di Napoli?

— Certo la meriterebbero. Infatti quei locali, fra i cui tavoli passarono generazioni di buongustai, erano quanto di meglio si possa trovare nel campo della cucina a base di pesce. Si pensi come furono a Pozzuoli «Pietro» (al secolo: Pietro Polisano) e poi a Napoli, su a Posillipo «Il figlio di Pietro» o «Lo scoglio di Frisio». Né questi solo testimoniano i fasti della cucina intesa in senso spirituale.

— Spirituale?

— Certo. Perché riunirsi in gaia brigata, intorno ad una mensa ben imbandita è molto di più che un piacere fisico, come prova proprio un celebre ristorante napoletano oggi scomparso, un tempo sul Vomero: «Pallino». Fu da «Pallino» che si costituì, presieduta da Benedetto Croce, l'Accademia dei Nove Musi; il cui statuto, composto di un unico articolo dettato da Francesco Saverio Nitti, stabiliva: «L'Accademia dei Nove Musi non può riunirsi che a tavola».

E' esatto che lei farà più di un viaggio?

— Sì. Mi recherò in Francia, a Cap Martin sulla Costa Azzurra dove nella villa di Silvana Mangano mi batterò ad armi cortesi con un commerciante torinese d'adozione, Gilberto Palmieri che mi ha sfidato come già fece la Lucchini. La giuria sarà formata dalla Mangano, dal marito Dino De Laurentiis, dal regista Mario Camerini. E preparerò un piatto mio, in omaggio al noto film dell'artista mia anfitriona, lo chiamato «Riso dolce». Un altro viaggetto lo farò in Piemonte in occasione della fiera che si terrà in luglio nelle Valli di Cuneo. Ho ricevuto dai dirigenti di quella manifestazione un gentile invito soprattutto per gustarvi le lumache giganti della zona che mi dicono una squisitezza. Certo le lumache se ben nutrite, purgate e ben preparate sono un boccone prelibato.

Tutti i popoli ne sono ghiotti, perciò questo nome trova sempre il suo inconfondibile posto nella gastronomia internazionale: escargots, snails, caracolas, schnecken...».

Per il Piemonte — continua l'avv. Rossi — ho sempre sentito una particolare predilezione dovuta, oltre che ai suoi meravigliosi vini, alle deliziose trote dei fiumi, ai profumati tartufi e alle più succulente bistecche che si possano trovare in Europa, ad un altro fatto particolare: piemontese, di Casalmonferrato, fu il mio grande maestro di culinaria, Carlo Limonta da me conosciuto come cliente, quando facevo l'avvocato specialista nel campo tributario e divenuto poi il mio venerato Virgilio. E' stato lui infatti la mia preziosissima guida fra i tanti gironi delle delizie gastronomiche. Questo grandissimo esperto, ormai purtroppo scomparso, era stato il re dei cuochi in vari celebri hôtels di Londra, Parigi, Vienna e altrove. Il Limonta, ritiratosi a Napoli, città che scelse per la dolcezza del suo clima, nonostante la cospicua fortuna ed i tanti trionfi volle continuare a lavorare e vi fondò un apprezzatissimo laboratorio di biscotti, canditi e fondants. Né il Limonta è un fatto isolato perché non è per nulla nuova la grande tradizione dei cuochi piemontesi. Alla Casa Bianca lo chef de cuisine è di Alessandria e si chiama Pietro Orsino. Era imbarcato sul cacciatorpediniere «Parlo». Quando il comandante di quell'unità conte Giulio di Gropallo fu nominato dal governo italiano addetto navale presso la nostra Ambasciata a Washington, l'Orsino lo seguì. Fu questa l'occasione che gli consentì di diventare in seguito cittadino americano e supremo regolatore dello stomaco del Presidente della Repubblica stellata, dei suoi familiari e dei loro illustri convitati. Né l'Orsino che oggi è diventato centinaia di volte milionario essendo proprietario di numerosi apprezzatissimi ristoranti negli Stati Uniti, ha cessato di esercitare la sua difficile nobile missione che ha funzioni squisitamente diplomatiche quando si pensi qual è il favorevole stato d'animo che nasce in ogni uomo sano che ha ben desinato».

Osterie di campagna

— Lei avvocato deve avere un gusto difficilissimo. Si dice che i visi dei cuochi diventino più bianchi dei loro berrettoni quando la vedono apparire in un ristorante...

— Grossa, grossissima bugia. Infatti, anche in cucina io adoro il sobrio e la semplicità. Mi quali locali preferisco allorché — e veramente ciò accade assai raramente — pranzo fuori casa? Le piccole osterie di campagna, casalinghe, dove c'è una bottiglia di vino schietto senza pretese, ma che ha il sapore ed il profumo dell'uva, le osterie dove la conserva di pomodoro aromatizzato dal basilico è fatta in famiglia, come il pane che è integrale, di vero grano. E' là che si può gustare una croccante insalatina fresca colta allora allora dall'orto, un tenero pollo e soprattutto ciò che più conta: un poco di quel silenzio, di quell'aria pura e di quella pace, beni rari, preziosi, inestimabili ormai scomparsi per sempre dalla logorante, tumultuosa e micidiale vita delle così dette «grandi città». Credete, un pranzo semplice, sano, fra buoni amici sotto un verde pergolato, con il gatto che attende l'osso e la lisca e la chioccia che avanza seguita dai batuffoli gialli dei pulcini, un tralcio di rose, un raggio di sole, un profumato ragù ed un sincero bicchier di vino spillato fresco dalla botte nell'ombra della cantina, questo è ancora lo svago più onesto in un mondo che sta perdendo il gusto della semplicità.

Crescenzo Guarino

Marte studiato in settembre dall'Etna

Roma, mercoledì sera.

Dall'Etna, il pianeta Marte sarà sottoposto, durante il mese di settembre, ad una lunga e attenta osservazione da parte di astronomi italiani e stranieri, dato che in quel periodo si troverà alla minima distanza dalla terra e precisamente a 6 milioni di chilometri.

Gli astronomi potranno scrutarlo nelle migliori condizioni e a questo proposito l'Osservatorio astro-fisico di Catania sta organizzando un importante servizio, che sarà seguito con vivo interesse dagli istituti di astronomia di tutto il mondo.

La minima distanza di 6 milioni di chilometri si verificò solamente 79 anni fa, quando il pianeta Marte poté essere osservato dal grande astronomo Schiaparelli, nel 1877.

Un sindaco si dimette per la nomina del medico

Padova, mercoledì sera.

La nomina del medico interinale del Comune di Villanova di Camposampiero (Padova) ha dato luogo ieri sera alle dimissioni del nuovo sindaco Palmiro Ruffato, di un consigliere di maggioranza e di tre della minoranza. L'episodio è originato dal fatto che la maggioranza consiliare non ha voluto confermare nell'interinato il medico Pietro Garzotto, che per quindici mesi ha sostituito il titolare dott. Giovanni Vio, nominando invece un terzo medico, il dott. Mario Favanello.

Il sindaco ha subito dato le sue dimissioni, seguito, come si è detto, da quattro consiglieri.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Sagittario opposta a Mercurio e quadrato a Marte. Badate a quel che fate, perché non farete cose essenziali. I lavori della settimana precedente potrebbero essere guastati da qualche precipitazione. Meglio sarà non agire. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: giornata favorevole per interessarsi di combinazioni e questioni finanziarie, come pure per chiedere aumenti o anticipi sul lavoro. Agite però con tattica.

Leone: le precipitazioni devono essere evitate. La mattinata sarà alquanto monotona e piena di intralci. Nel pomeriggio un'idea brillante rischiarerà ogni cosa.

Ariete: le idee non saranno troppo limpide e perciò dovrete cercare di fare di tutto per equilibrare la situazione. Fate attenzione con chi avete a che fare. Non precipitate niente.

Per i soggetti dominati dal Toro: l'irritazione per delle uscite impreviste e non preventivate vi agiterà, però si tratta di una cosa presto rimediabile. Gemelli: quanto prima avrete delle novità. E' probabile che una lettera sia già in viaggio. Cercate di non essere malinconici e di vedere la vita sotto un'altra visuale. Cancro: la tensione nervosa raggiungerà momenti di esagerazione, ma se ragionate un pochino, vedrete che non c'è nulla di grave. Vergine: malgrado la vostra buona intenzione e gli sforzi, le vostre fatiche daranno risultati al di sotto del mediocre. Bilancia: la saggezza vi riporterà su un giusto piano di visuale, e così farete bella figura. Capricorno: dalle circostanze favorevoli solo in apparenza vi deriveranno delle idee sbagliate. Consultatevi con una persona più obiettiva. Acquario: l'andamento delle vostre faccende familiari sarà turbato da un pettegolezzo. Ma non credo sia necessario agitarsi per questo, la verità rifulge sempre. Pesci: il lavoro sarà portato a termine bene, ma in quanto a situazione affettiva, c'è da aspettare.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot., biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.133
Teatro Piemontese estivo (v. Card. Alimonda) Comp. Rondi: ore 21,15: «L'onestà d'un ladro».
Università studi (v. Po): ore 21,30 6° Concerto Sinfonico Popol. org. Ente Teatro Regio Dir. E. Gerelli. Musiche di Mozart, Negrelli, Bach, Schubert, Bartok, Verdi.

Esposiz. Naz. d'Arte: Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-12 15,30-19,30.

Al Florida Club (p.za Solferino, telef. 42-523): ore 21-1 M° Natale Balbocco; canta R. Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze. Grande schermo con televisione.
Chalet (Valentino): ore 21 Orch. Francini: cant. Audenino e Lolli.
Eden Danze: 21 Orch. Caragioli.
Fassio: Café chantant: Medici 112.
Gay Dance, Estivo: Moncalieri 62. Ore 21 terrazzo coperto televisore.
Hollywood Estivo: 21 Turi cant. K. Palumbo-Costello, dir. Carina.
La Cicala (Cavoretto): 21-24 danze Classico quartetto; cant. Costanzo.
La Rotonda: 21 Orch. Migueri.
La Cascina (Stupinigi): Ristorante danze Orchestra Lanfranco.
Montecappuccini Dance: ore 21-24.
Pagoda Danze 21 Orch. Nini Rosso, Cant. Gemmy Sandra, dir. Gallo.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-2, tel. 690-831.
Chez Louis v. Pr. Tom. 5 t. 682-669. Gestione Luigi D.: Compl. Louis.
Columbia Dance (via Gotto 6 bis, tel. 50-146): Attraz. Orch. Armandi.
Gran Bailo: ore 22-3 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'ultimo atto» di G. W. Pabst con A. Skoda e O. Werner.
Astor: «La figlia dello sceicco» SuperScope tech. Ralph Meeker.
Corso: «L'uomo che non è mai esistito» CinemaScope colori con Clifton Webb e Gloria Grahame.
Doria: «Cime tempestose (La voce nella tempesta)» Laurence Olivier, Merle Oberon, David Niven.
Lux: «I dominatori di Fort Ralston» SuperScope technicolor con Claudette Colbert, Barry Sullivan.
Mafel: «Maya» Maria Litto, Riv. Orientale-Gasani ore 16,15 e 21,15.
Metro-Cristallo: «Il fidanzato di tutte» Frank Sinatra, Debbie Reynolds, CineScope. Mattin. 10,30.
Nepal: «Contrabbando per l'Oriente» technic. George Montgomery, Karin Booth.
Vittoria: «Nessuno mi fermerà» Sterling Hayden, William Bishop.

Alfieri ap. 15: «Il padre della sposa» Tracy, J. Bennett, E. Taylor.
Ariston: «Grandi manovre» tech. di René Clair con Michèle Morgan e Gérard Philipe. Ultimi giorni.
Augustus: «La montagna dei sette falchi» technicolor, Alan Ladd.
Nazionale: «Per chi suona la campana» technicolor, Gary Cooper, Ingrid Bergman. Ult. spett. 21,30.
Torino: «Corsari del grande fiume» tech. T. Curtis, Miller. A. 15.

Alexandra: «E' sempre bel tempo» CineSc. tech. G. Kelly, Charisse.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Le piogge di Ranchipur» tec. CineSc. Turner, Burton.
Capitol: «E' sempre bel tempo» CineSc. tech. G. Kelly, Charisse.
Faro: «E' sempre bel tempo» tec. CineScope G. Kelly, C. Charisse.
Gianduja: «Malesia» con Spencer Tracy e James Stewart.
Hollywood: «Duello di spie» tech. CineScope Cornel Wilde, Francis.
Ideal: «Fasciolo nero» di Cayatte, B. Blier, D. Delorme. Rivista N. Colombo-Russtiani 16,15-21,15.
Massimo: «Corte marziale» techn. CineSc. Gary Cooper, C. Bickford.
Principe: «Duello di spie» techn. CineScope Cornel Wilde, Francis.
Statuto: «Corte marziale» techn. CineScope Gary Cooper, Bickford.

Adriana: «Bianche scogliere di Dover» Irene Dunne, A. Marshall.
Alcione: «Peccato di Giulietta» e Riv. Carlitt-Genzago 16,15 - 21,15.
Apsi: «Frusta nera» Lash La Rue e Fuzzy St. John.
La Perla: «Bandiera di combattimento» Sterling Hayden, Smith.
Regina: «Tesoro di Pancho Villa» tech. CineSc. Shelley Winters.

Asti: «Sangue e luci» techn. Daniel Gélin, Zsa Zsa Gabor. Ap. 14.
Olimpia: «Contrabbandieri» Kobla Fo: «Fiamme su Varsavia».
F. Nuova: «Ragazze del secolo».
Romano: «Isola della vendetta». Riv. Cecchettini-Vela 16,30 - 21,15.
S. Felice: «Tesoro Incas» techn.

Esperia: «Così parla il cuore» col. MetroScope J. Ferrer, M. Oberon.
Giardino Gianni Pin. plan. Venere.
Italiano: «Teodora» technicolor, G. Maria Canale, George Marshall.
Mirafiori: «Mercato di donne».
Viareggio: «L'ascia di guerra» in technic. Rory Calhoun, P. Castle.

Eliseo: «Sono un sentimentale» Eddie Constantine, Walter Chiari.
Fréjus: «Fermi tutti, arrivo io» techn. Tino Scotti, F. Marzi.
Nuovo: «Il conte Aquila» Brazzi.
S. Paolo: «La banda dei 10» tech. Randolph Scott.

Belgio: «Rigoletto» colori.
Corallo: «Bolide rosso» technic. Tony Curtis, Piper Laurie.
Eridano: «La donna del gangster» Michelotti Gianni Pin. Polo Nord.
Grosa: «Bravissimo» A. Sordi.
Radium: «Un pizzico di follia» in technicolor. Danny Kaye.
V. Veneto: Canzone appassionata.

Astra: «Ultima volta che vidi Parigi» tech. E. Taylor, V. Johnson.
Barzini: «Siluri umani» Vallone.
Elios: «Irma va a Hollywood» Jerry Lewis, Dean Martin.
Excelsior: «Detective G. sezione criminali» Rod Cameron.
Odeon: «Duello al sole» technic. J. Jones, Gregory Peck, J. Cotten.
Star: «Il mio amore vivrà» Janet Leigh, Stewart Granger.

Adua Montone 5 zampe, Fernand.
Aurora: Cantate con noi, Maggio.
Brescia: FBI operaz. Las Vegas.
Bri-Den: «Santarellina».
Falchera: «Cessate il fuoco».
Fortino: «Capitano di Castiglia» technic. Tyrone Power, J. Peters.
Maior (corso G. Cesare 300): «Le diciottenni» Scope, Allasio, Lisi.
Monviso: Gianni Pin, tra ridurando Nord Camerierе signore. Fernand.
Palermo: Carosello Varietà, Totò.
R. Parco: «Infame accusa».
S. Gaetano: Corriere diplomatico.
Sociale: Carmen Jones. Scope col.
Zenit: Cittadino dello spazio, tec.

Baretti: «Italia K2» colori.
Cabiria: Bill West, tec. Chandler.
Colosseo: Avamposto dell'inferno. R. Cameron, J. Leslie, J. Russell.
Italia: «Generale del diavolo».
Lingotto: «Ancora e sempre» techn. Jane Wyman, Ray Milland.
Nizza: «Hanno rubato un tram».
Piemonte: «Lo scapolo» Alberto Sordi, Abbe Lane.
S. Carlo: Là dove scende il fiume.
Spezia: «La catena dell'odio».

Alba: «Viva Zapata» Brando.
Apollo: «Guardia, guardia scelta, brigad., maresc.» Sordi, Fabrizi.
Diana: «Bacio di mezzanotte» tec. Mario Lanza, Kathryn Grayson.
Dora: «Uno strano detective».
Edera: «Cantate con noi».
Lucento: «Sangue e luci» technic.
Lutrario: «Torre rossa» technic.
Roma: «Donne sole».
Splendor Allarme sezione omicidi.

Riduzioni ENAL-AGIS: Astor, Adriano, Gianduja, Asti, Umberto, P. Nuova, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte e Odeon.

UNA NUOVA COLLANA DI DISCHI

Un'antologia sonora della canzone napoletana

Dalle antiche produzioni del XVI secolo agli ultimi anni dell'Ottocento - "Santa Lucia,, ha ritrovato la sua primitiva forma dialettale

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Dall'anteprima per le commedie e i film, siamo passati a quella per la presentazione di un libro. Ora siamo giunti all'anteprima dei dischi. Ma si tratta di una cosa che vale davvero la pena. Questa presentazione di una collana di incisioni di prossima pubblicazione riguarda un settore musicale caro al cuore di tutti gli italiani: la canzone partenopea.

Buona parte della produzione napoletana, quella recente e di maggior successo, è in catalogo di quasi tutte le Case discografiche. Mancava però fino ad oggi un vero e proprio corpus musicale e cantato dei canti che Napoli ha visto sbocciare dall'anima del popolo o dall'ispirazione dei suoi numerosi compositori tipici. Soprattutto non esisteva un'antologia della musica partenopea dei secoli passati, precedentemente, per intenderci, a quel 1880 che dai più è ritenuto la data d'inizio dell'espressione lirica popolare della terra del canto.

Questa lacuna sta ora per essere colmata dall'«Antologia della canzone napoletana» della quale escono in questi giorni i due primi dischi. E altri dieci long playing della stessa importanza dovrebbero seguire gradatamente a completare la serie. Una collana così densa e completa non era neppure immaginabile prima dell'apparizione del microsolco.

Una valutazione critica per la classificazione e la scelta dei brani fra la produzione partenopea spettacolosamente copiosa è stata fatta in modo rigoroso da Pino Bianchi, Giovanni Sarno e Mario De Luca. L'indagine per reperire i pezzi da incidere è stata condotta non solo fra la musica edita, ma anche, con scrupolo da musicologi, fra quella meno recente e semplicemente manoscritta od oralmente tramandata fra il popolo. E l'esame critico non ha voluto ridare soltanto alle musiche gli andamenti e le armonizzazioni originali, ma anche riportare i testi alla primitiva forma e alla tipica grafia.

Per ragioni commerciali questa antologia, i cui primi due dischi riproducono canzoni dal 1500 agli albori dell'Ottocento, non è una rassegna cronologica, ma una selezione che, disco per disco, parte dalle epoche più remote e giunge ai tempi più recenti. Troviamo fra le incisioni — accompagnate dall'orchestra Dino Olivieri o dai complessi Anepeta e Giannini e cantate da diverse e assortite voci di esecutori partenopei — Sto core mio di Orlando di Lasso e No pateco di Donato Baldassara, due «villanelle» del XVI Secolo, che si possono annoverare fra le più antiche produzioni, messe accanto alle impareggiabili composizioni di Pergolesi Passa Ninno e Chi disse ca la femmena tratto dall'opera Lo frate innamorato. Il Canto delle lavandaie del Vomero precede uno fra i più bei canti dell'antica maniera Te voglio bene assai attribuito a Donizetti e considerato da Croce e Di Giacomo come un modello insuperato. Anche un Santo è fra gli autori presentati. Si tratta di Alfonso Maria de' Liguori, del quale è stata incisa la Pastorale natalizia da un complesso di fiati, voce bianca e coro. Da Lo cecato fauzo di Leonardo Vinci è tratta l'aria settecentesca «So le sorbe e le nespole amare» e il quadro panoramico della musica antica è completato da Cannetella, O gallo de 'na Agliola, La palommella e A fiera di Mast'Andrea, ben note a tutti gli amatori di questo genere folcloristico.

Nel secondo disco ricompare ancora il grande Orlando di Lasso con Tu traditora. Questo fiammingo venuto a Napoli al seguito di Ferrante Gonzaga fu attratto dalla freschezza della musica popolare e ne accrebbe la produzione. Egli è davvero il precursore di un genere lirico che doveva conquistare il mondo. Il Seicento si presenta poi con due canti popolari di ignoto autore: la «calascionata» nota col titolo di Fenesta vascia e la barcarola La Fata d'Amalfi. Ed ecco di nuovo Leonardo Vinci con Vorria addeventare sorecillo. Vengono in seguito la celeberrima Michelemmà e due altri canti settecenteschi Lu cardillo e Cicerenella che chiudono la serie antica.

Qui si presenta all'ascoltatore una sorpresa. Una canzone arcinota Santa Lucia (quella, per intenderci, che inizia coi versi «Sul mare luccica - l'astro d'argento...») che abitualmente viene cantata nel testo italiano, ritrova la sua primitiva forma dialettale. L'autore della musica è ignoto, come quello delle parole. Il Cottrau, che se ne assunse la paternità pubblicando la canzone verso il 1850 con i versi italiani, le aveva dato soltanto una quadratura musicale nella trascrizione. Egli aveva ascoltato questo canto dalla viva voce dei pescatori di Santa Lucia che da molte generazioni se la tramandavano per cantarla in mare, a ritmare il tiro delle reti.

Anche della Cammesella, la canzone che segue, parecchi autori hanno usurpato la paternità. Motivo e parole risalgono invece al tempo di Masaniello e sono il primo e forse più tipico esempio di couplet che sia dato trovare nella produzione popolare. Chiude la serie la Tarantella Tasso caratteristico pezzo da ballo sorrentino, diverso nello sviluppo coreografico specie per la variante dell'inchino a tempo di gavotta.

Ci troviamo così di fronte ad un quadro, se non completo, almeno largamente indicativo del canto e della musica partenopea. E ci sarebbe da augurarsi che altrettanto venisse fatto per tutta la produzione folcloristica italiana che, nelle varie regioni, ha tesori finora ignorati dalla maggior parte degli italiani.

a. n.

Il brigadiere accompagna dal parroco i due gemelli quattordicenni, Gabriele e Agostino Ferrera

IL PRESUNTO ASSASSINO DI CHIAVARI

Due giorni dopo la scomparsa delle donne andò a trovare i figli in un collegio genovese

Natale Ferrera era già stato ricoverato per un anno in manicomio - Stamane svegliandosi in ospedale s'è stupito della presenza dei carabinieri ai piedi del letto - Oggi l'autopsia delle salme

Il cane-poliziotto che è stato di prezioso ausilio nelle ricerche delle vittime

(Segue dalla 1ª pagina)

donne e un giorno dopo la denuncia di scomparsa fatta ai carabinieri.

Natale Ferrera precisamente venerdì 15, venne a Genova con la corriera delle 6 e si recò a Sampierdarena dai salesiani. Chiese dei bambini, li accarezzò, li baciò e pagò al padre economo la retta: 50 mila lire. Dopo fece preparare le valigie dei ragazzi che avrebbe portati con sé a Fontanabuona. Era rimasto un poco seccato, nell'apprendere che erano stati rimandati a ottobre e che non erano riusciti a ottenere più di cinque in italiano.

«Che cosa dirà la mamma?» diceva ai gemelli.

«La mamma — rispondevano i figli — è venuta lunedì a trovarci, quando cominciavano gli esami, e ci ha promesso due giacchette nuove».

«La mamma e la nonna sono a Recco, a Udine, e poi non so dove andranno» replicava Natale Ferrera.

Questa risposta è stata udita dal custode dell'istituto, ma non vi ha dato eccessiva importanza. Aveva visto infatti la signora Pierina Muzzatti proprio lunedì 11; non poteva supporre che l'uomo che parlava ai suoi bambini con tanta affabilità fosse lo assassino della loro madre e della loro nonna.

I sospetti si appuntarono sul navigante pazzo allorché i cani-poliziotti dei carabinieri, latrando, si diedero a girare attorno alla casa dove le donne abitavano. E allora il maresciallo, per evitare che il Ferrera si desse alla fuga dopo l'eventuale ritrovamento dei cadaveri, lo tenne in caserma «per avere nuovi ragguagli sul viaggio delle due donne».

Il marittimo si presentò sbiancato in viso, con le labbra tumefatte. «Signor maresciallo — egli disse — non so niente delle donne, mi sono avvelenato, ho bevuto la tintura di jodio». Sono queste le uniche parole che il Ferrera disse ai carabinieri, poi si accasciò su una seggiola.

Contemporaneamente allo immediato inizio dei lavori di scavo in una fascia a poche decine di metri dalla casa del delitto, il marito e genero delle assassinate — sepolte in una fossa di un metro e mezzo e legate come mummie in un sacco, col cranio fracassato — veniva trasportato in camionetta, quasi privo di sensi, all'ospedale civile di Chiavari.

All'opera di scavo diedero mano i quattro fratelli di Natale, aiutati da uno dei gemelli, Gabriele, che a malapena si rendeva conto di quanto stava succedendo. Ma appena il sacco con i macabri corpi venne alla luce, il parroco di Tasso, don Caffarello, preso con sé Gabriele, cercò tra la folla Agostino, e li portò tutti e due in canonica, sottraendoli alla curiosità della gente che s'era riunita intorno alla fossa e si pigiava per vedere i macabri resti, a stento trattenuta dai carabinieri.

L'orrore e l'esecrazione per il crimine hanno prostrato i fratelli di Natale Ferrera e la vecchia madre, ultrasettantenne, Angela Faroggiaro. Essi, all'autorità inquirente, hanno disperatamente escluso ogni responsabilità del loro congiunto nel crimine, ma le prove che si addensano sul navigante, piantonato nella sala di medicazione dell'ospedale di Chiavari, sono schiaccianti. Dietro una porta al piano terreno della casa abitata dai Ferrera, i carabinieri hanno rinvenuto due attrezzi agricoli: una zappa e una vanghetta biforcuta, la prima con i capelli bianchi della suocera Assunta, la vanghetta con un ciuffo di capelli castani di Pierina; il manico di entrambi gli arnesi risultano lavati ma si scorgono ancora evidenti tracce di sangue.

Questa mattina alle 8 il Ferrera si è svegliato ed ha domandato che cosa era successo e il perché della presenza dei due carabinieri ai piedi del letto.

Alle 10,30 il Sostituto Procuratore dott. Valdo Vadi si è recato all'ospedale di Chiavari per interrogare il presunto assassino, che si trova in una stanza al primo piano, ivi trasferito stamane dalla sala di medicazione nella quale aveva trascorso la notte.

Il «navigatore pazzo» non conosce ancora il tragico esito della battuta nei campi eseguita dai carabinieri con l'ausilio dei cani-poliziotti a Passo di Lumarzo, perché nessuno lo avrebbe potuto informare né, del resto, lo avrebbe potuto fare.

Natale Ferrera, prima del ritrovamento dei corpi straziati delle due povere donne, era stato trasportato d'urgenza a Chiavari per avere ingerito una soluzione di tintura di jodio ed appunto per questo suo tentato suicidio egli stamane è stato interrogato dal dott. Vadi. Ufficialmente, al marittimo non è stato ancora contestato il ritrovamento dei cadaveri, ed egli continua a dire che delle donne non sa niente e che bisogna cercarle a Recco o a Udine.

Quando il dott. Vadi è entrato nella stanzetta, il Ferrera lo ha accolto tranquillo e sorridente. Quello che è avvenuto a porte chiuse, è protetto dal segreto istruttorio. A mezzogiorno il magistrato era ancora impegnato nell'interrogatorio.

Intanto, nella camera mortuaria di Passo di Lumarzo, le salme delle due donne, coperte con un vecchio drappo, sono state infiorate dalla pietà dei contadini. Questa sera il prof. Macaggi effettuerà l'autopsia.

c. m.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

IX. — In un parco di Algeri, ove conta di passare la notte avendo smarrito il portafogli con i documenti, Johnny Fortuna s'incontra con Kid Flash, suo connazionale. La «jeep» di Kid funge da capanno e da laboratorio. Johnny ricorda di aver visto fotografie fatte da Kid in ogni parte del mondo.

SHERLOCK HOLMES: Una sera di Natale... di Sir A. CONAN DOYLE

XIV. — Sherlock Holmes si reca a Briony Lodge per tentare di recuperare, per il re di Boemia, una fotografia compromettente in possesso della cantante americana Irene Adler. Holmes, che si fa atterrare a pugni da alcuni piccoli cantori, viene soccorso dalla stessa Adler.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Mentre gli azzurri, in aereo, sono in viaggio per il Sudamerica

Sul «caso Montuori» clamoroso retroscena

L'italo-argentino non è partito perché era atteso da un mandato d'arresto - Renitente alla leva

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Miguel Montuori: un colpo di scena nel colpo di scena. Mentre gli azzurri sono già in volo verso Buenos Aires, essendo partiti dall'aeroporto di Ciampino stamane alle 10,30, l'italo-argentino della Fiorentina se ne torna a Firenze, impedito a compiere il viaggio nella sua seconda patria da motivi assai gravi. Non sono le condizioni di salute della moglie — questa la ragione «ufficiale» della rinuncia — a trattenere l'oriundo in Italia, non è il timore delle reazioni degli sportivi bonaerensi verso un entregador (traditore) che veste i colori di un'altra rappresentativa dopo essere calcisticamente cresciuto in Argentina, ma è un'altra ragione ben più grave, trapelata stamane negli ambienti responsabili della nostra squadra, ha assunto il sapore e il clamore di uno scandalo. Miguel Montuori infatti — a quanto si è appreso — non può sbarcare dall'aereo in suolo argentino perché all'aeroporto lo attende la polizia per arrestarlo in qualità di renitente al servizio militare di leva.

L'interno sinistro della Fiorentina risulta infatti al centro di una complicata vicenda che metterebbe in gioco pure il nome della squadra campione d'Italia e i mezzi da essa adottati per ottenere per il suo calciatore il passaporto italiano.

Mentre i dirigenti federali s'affannavano ieri sera a coprire il clamoroso «caso» con la giustificazione delle condizioni di salute della moglie di Montuori, non ancora ristabilita dopo un incidente automobilistico, lo stesso Montuori, in un colloquio a quattr'occhi col suo allenatore Bernardini, si vedeva costretto, sotto la spinta degli avvenimenti, a rivelare i retroscena della sua carriera calcistica e della sua venuta in Italia. Montuori — secondo indiscrezioni che abbiamo ragione di ritenere rispondenti alla verità, ma che non siamo in grado di controllare nell'atmosfera di diplomatico silenzio che regna negli ambienti azzurri — Montuori, dicevamo, non avrebbe avuto vita facile in Argentina. Figlio di un pescatore e poi conciatore di pelli di poverissime condizioni di Avellaneda, Miguel cercò di fare strada nelle file del Racing, ma l'allenatore della squadra, Guglielmo Stabile — attuale seleccionador della nazionale argentina — non nutriva fiducia nei suoi mezzi. Il presidente del Racing, uomo politico assai influente all'epoca del generale Peron, per favorire Montuori e consentirgli un sicuro guadagno, ne facilitò l'espatrio a Santiago del Cile, superando l'ostacolo dei suoi obblighi di leva. A Santiago, nella squadra dell'Università Cattolica, Miguel fece carriera, il presidente del Racing per regolarizzare la sua posizione gli fece pervenire un passaporto argentino e il figlio del pescatore di Avellaneda potè sposarsi, divenire un calciatore assai apprezzato e, segnalato alla Fiorentina, trasferirsi in Italia.

Tra noi l'italo-argentino si è affermato e si è reso rapidamente degno della maglia azzurra, anche se alla luce di questi ultimi avvenimenti la regolarità della sua posizione di oriundo si è fatta poco chiara. Comunque, per le autorità dell'Argentina egli resta un disertore. Per questo Miguel ha dovuto rinunciare alla maglia azzurra per evitare le prigioni del suo paese di provenienza.

Stamane, intanto, la Nazionale azzurra ha preso l'aereo per Buenos Aires. I 17 giocatori della comitiva azzurra sono giunti a Ciampino alle 9 circa accolti da una [illegible] folla di tifosi, di giornalisti, di fotoreporters e di molti funzionari della FIGC, fra cui lo stesso presidente ing. Barassi. Nell'ora e più trascorsa in attesa della partenza, si sono intrecciati saluti privati e ufficiali (come quello portato dal consigliere dell'Ambasciata argentina in Italia dott. Guido Comaliti), auguri e le ultime raccomandazioni.

I fotografi ne hanno approfittato per ritrarre il gruppo dei partenti sotto le ali del quadrimotore e i singoli atleti; i flash hanno funzionato specialmente quando una scolaresca in visita, come avviene ogni giorno, alle attrezzature dell'aeroporto, ha invaso la pista offrendo fiori a Cervato, capitano degli azzurri, e chiedendo autografi a tutti.

Nel frattempo, i giornalisti ottenevano interviste lampo, l'argomento che stava maggiormente a cuore e cioè l'assenza di Montuori è stato sfiorato soltanto da Barretti, vice presidente della FIGC, capo équipe, il quale dopo aver confermato che l'«oriundo» raggiungerà la comitiva a Rio de Janeiro per l'incontro con il Brasile, ha detto: «Partiamo coscienti dell'importanza e delle difficoltà delle partite che andiamo a disputare, ma tranquilli e pieni di speranza per una nuova affermazione del calcio italiano».

L'allenatore Foni ha detto a sua volta: «I giocatori stanno tutti bene; sono in ottime condizioni morali e hanno l'intenzione di difendere il nostro buon nome passato e recentissimo in terra argentina e brasiliana».

E' stata poi la volta di Cervato; il «capitano» ha risposto sorridente alle domande confermando «la speranza di giocare bene e di raggiungere risultati positivi». Barassi, nel frattempo, stava spiegando come gli impegni che lo trattengono in Italia riguardino sia le Olimpiadi che il calcio in modo particolare; egli ha aggiunto, sul viaggio della squadra azzurra oltreatlantico: «Si tratta di una grande avventura, poiché nessuna squadra nazionale europea ha vinto nel dopoguerra contro Argentina e Brasile in casa loro e poi perché si tratta di due partite di ritorno. In quelle giocate dalle squadre sudamericane in Italia, entrambe hanno perso e quindi c'è uno spirito di rivincita da parte loro».

Poi le strette di mani finali dalla scaletta del «DC 6»; chiuso il portello i motori si sono messi in moto con rombo possente; alle 10,30 il quadrimotore ha decollato da Roma. L'aereo riservato alla comitiva azzurra seguirà la rotta: Lisbona, Isola del Sale, Rio de Janeiro, Buenos Aires, dove l'arrivo è previsto per le 17,30 — ora locale — di domani giovedì.

Quasi contemporaneamente Miguel Montuori lasciava l'albergo di Roma diretto a Firenze.

Giorgio Nani

* Al Bocciodromo S.I.S. del Parco Michelotti stasera alle 21, avrà inizio il secondo turno di partite del torneo notturno degli «Assi». Nella poule A saranno di fronte le due quadrette vincenti la prima partita: San Paolo e Lancia e le due perdenti: Italgas e Parigi. Nella poule B saranno di fronte le due vincenti: S.I.S. e Fiat e le due perdenti: Viberti e La Fiera.

Montuori (in basso a destra) al ricevimento dell'Ambasciata argentina a Roma. In alto: Posio, Barassi e Pivatelli

Originale gara ad Acqui

ACQUI, mercoledì sera.

Ad Acqui si svolgerà domenica, 1° luglio, una originale gara di marcia e resistenza: gli atleti (la competizione è aperta a tutti quelli che si sentono di affrontarla) dovranno percorrere 700 metri recando un peso di 100 chilogrammi sulle spalle. Le eliminatorie si svolgeranno alle ore 8,30 e la finale avrà luogo alle 18,30. Sono in palio medaglie d'oro, oggetti e bottiglie.

Nell'ultimo allenamento

Buenos Aires: una squadretta ha pareggiato (1-1) con la nazionale

Dal nostro inviato speciale

Buenos Aires, mercoledì sera

Siamo giunti in Argentina con un certo anticipo rispetto alla nazionale di calcio che il 24 incontrerà i calciatori biancocelesti e siamo stati accolti dagli sportivi locali con grande interesse, specie da quelli di origine italiana.

Ognuno aveva da avanzare domande sul rendimento degli azzurri, sui motivi dell'esclusione di Boniperti, che ha destato molto scalpore, sulla preparazione effettuata dai nostri calciatori. Stamane poi è scoppiata la «bomba-Montuori» ad accentuare la curiosità e l'aspettativa. Tutti ci chiedevano particolari circa la mancata partenza dell'italo-argentino, ma noi ne sapevamo quanto i tifosi di Buenos Aires.

Se l'assenza dell'oriundo (a meno che si verifichi in extremis, un recupero che costituirebbe un secondo sensazionale colpo di scena) rappresenterà un duro colpo per la Nazionale italiana, Stabile, selezionatore degli argentini, non ha, dal canto suo, molto da rallegrarsi. I suoi atleti, dopo le scialbe prove di allenamento sostenute nei giorni scorsi, hanno ieri addirittura pareggiato a stento contro una squadra di serie B, l'All Boys. Il risultato è stato di 1-1. Non è stato tanto il punteggio che ha impressionato quanto il giuoco di modesta levatura messo in vetrina dai nazionali. Quindicimila presenti, nello stadio del River, hanno potuto constatare come la forma dei nostri avversari non sia brillantissima.

La formazione dei prossimi avversari degli azzurri è comunque decisa e sarà: Dominguez; Dellacha, Vairo; Gimenez, Guidi, Benegas; Sansone, Conde, Maschio, Labruna, Yudica. Il terzino Vairo è fratello dell'attaccante ex-juventino.

Vittorio Pozzo

Pirie "mondiale,,

Il nuovo primatista assoluto ha corso per 5 km. alla media di 22,037 all'ora

Gordon Pirie (a destra), primatista mondiale dei 5000 m.

BERGEN, mercoledì sera.

Il fondista inglese Gordon Pirie ha stabilito ieri allo stadio «Krona Minde» di Bergen un nuovo fantastico primato mondiale sulla distanza dei 5000 metri, con il tempo di 13'36"8, corrispondente esattamente alla velocità oraria di km. 22,037. L'eccezionale impresa è il risultato di uno strenuo duello con il russo Vladimir Kuts, che è sceso anch'esso al disotto del vecchio limite di 13'40"6 detenuto dall'ungherese Sandor Iharos.

Il ritmo alla corsa è stato dato dall'atleta sovietico che sin dall'inizio si è messo a guidare il plotoncino dei concorrenti a velocità assai sostenuta. Pirie aveva tentato invano di superare l'avversario al quarto e al quinto giro di pista, ma Kuts continuando la sua azione possente, aveva seguitato a guidare la corsa. Negli ultimi trecento metri però il fondista britannico ha piazzato un irresistibile spunto veloce ed ha superato e distanziato l'avversario tagliando per primo il traguardo nel tempo — come si è detto — di 13'36"8. Kuts è giunto secondo in 13'39"6.

Quando, nell'ottobre scorso a Budapest, Sandor Iharos aveva polverizzato il record dei 5000, con lo sbalorditivo tempo di 13'40"6, si erano sprecati gli aggettivi per esaltare la spettacolosa impresa del fondista.

La storia di questo primato-base dell'atletica mondiale è nota. Fino a due anni fa un solo uomo — lo svedese Haegg — era riuscito a scendere al disotto dei 14' con il tempo di 13'58"2 stabilito nel 1942. Improvvisamente, dodici anni dopo questa data, il primato mondiale dei 5000 si è messo a... correre e, in due anni è sceso di ben 21"4 al disotto del vecchio limite di Haegg. Nel 1954 infatti Emil Zatopek, la «locomotiva umana» di Praga, ha corso la distanza in 13'57"2, migliorando il primato di un secondo scarso, ma pochi mesi dopo nel corso del campionato europeo di Berna, l'uomo nuovo Vladimir Kuts, un marinaio russo, con una fantastica galoppata solitaria è sceso a 13'56"6. Nello stesso anno Kuts ha perso il primato ad opera dell'inglese Chris Chataway (13'51"6) e lo ha riconquistato con 13'51"2. Nel 1955 il fondista sovietico ha perso ancora il record ad opera di Iharos (13'50"8) ma se lo è ripreso poco tempo dopo in 13'46"8. L'impresa compiuta — come si è detto — da Iharos il 23 ottobre scorso a Budapest, sembrava aver deciso definitivamente il duello russo-ungherese a favore dell'atleta magiaro, ma è saltato fuori improvvisamente il terzo incomodo.

Gordon Pirie, ha venticinque anni, è impiegato in una banca londinese e, nonostante l'aria timida e scialba da militante nell'esercito della burocrazia, è un uomo che sa quello che vuole. Due anni fa in un'intervista aveva detto che soltanto nel 1956, l'anno delle Olimpiadi, avrebbe raggiunto il massimo rendimento. Gordon ha mantenuto la promessa.

Boni in maglia d'oro al via per Pallanza

Il leader del Tour elvetico deciso a difendere il primato nella tappa che ha il traguardo in Italia

Dal nostro inviato speciale

Grindelwald, mercoledì sera.

Il serrato duello fra l'italiano Boni e l'elvetico Strehler è indubbiamente il motivo dominante del XX Giro della Svizzera. Alternandosi di giorno in giorno al comando della graduatoria generale, tenendo in tal modo vivo lo interesse per la corsa, questi due giovani atleti, che hanno appena 20 anni, si sono cattivati le simpatie di tutti i seguaci del Giro e anche gli appassionati di ciclismo di questo Paese non fanno che parlare delle loro imprese.

Ieri sera un albergatore di Grindelwald ha organizzato una festicciola in onore di Boni e Strehler, i quali, per accontentare i presenti, hanno dovuto assaggiare un bicchierino di quell'acre vino che si coltiva sulle sponde del vicino lago di Thun (di berne in quantità non era evidentemente il caso di parlare trattandosi di corridori sottoposti a severe regole).

Abbiamo potuto così rivolgere qualche domanda a Guido Boni, che a stento riusciva a celare la sua gioia per la riconquista della «maglia d'oro» strappatagli nella tappa di lunedì.

«Nella prima parte della frazione di ieri — ci ha detto il toscano — Strehler mi sorvegliava, così strettamente che dovetti rinunciare a dar battaglia sulle rampe del Pilatus, la maggiore difficoltà della giornata. Nella dura salita verso il traguardo di Grindelwald, vidi fuggire tre uomini (Plankaert, Chiarlone e Wagtmans) e poiché lo svizzero in quel momento mi sembrò in difficoltà, tentai il colpo. Peccato che non sia riuscito a giungere per primo a Grindelwald: in tal caso avrei potuto usufruire di un altro abbuono di mezzo minuto».

«Crede di farcela, ora, a conservare fino a Zurigo la sua posizione di "leader"?».

Dopo qualche attimo di riflessione, Boni risponde:

«Confesso che la odierna tappa che da Grindelwald ci porterà in territorio italiano, e precisamente a Pallanza, mi fa un po' paura: due "giganti alpini", il Grimsel (alto 2175 metri) e il Sempione (2009 metri) non sono una cosa da niente».

Il corridore italiano spiega quindi che nelle tappe alpine (venerdì ne avremo un'altra: la Bellinzona-Coira, con la tremenda scalata del S. Bernardino) non teme tanto Strehler quanto il belga Plankaert che, terzo nella classifica generale con soli 22" di ritardo, ha mostrato di essere un arrampicatore di primissimo ordine.

Fra gli altri italiani si è ieri distinto soprattutto Valerio Chiarlone, che, arrivato a Grindelwald con il gruppo di testa, si è insediato al sesto posto della classifica generale. Ma anche dall'italiano Vincenzo Rossello, famoso per le sue non comuni qualità di arrampicatore, possiamo attenderci oggi una buona prestazione. Un altro candidato alla vittoria finale è l'olandese Wagtmans che, contrariamente a quanto si riteneva, fa proprio sul serio in questo Giro. Ieri, per esempio, ha sorpreso tutti per l'ardore con cui ha affrontato, assieme a Boni, Chiarlone e Plankaert, le rampe di Grindelwald. In ogni caso, è un uomo con cui bisognerà fare i conti nei prossimi giorni e soprattutto nella tappa a cronometro di domani.

I. f.

Rinviata al 15 luglio la Biella-Pettinengo

Biella, mercoledì sera.

L'Automobile Club comunica che la gara automobilistica in salita Biella-Pettinengo, riservata alle auto da turismo di tutte le categorie e di ogni cilindrata, che avrebbe dovuto svolgersi domenica prossima, è stata rinviata al 15 luglio in attesa di nuove disposizioni ministeriali.

La competizione, che sostituisce la classica Biella-Oropa (sospesa perché il percorso non offre sufficienti garanzie di sicurezza, specie per i corridori) sarà valevole come eliminatoria piemontese del «Volante di argento», indetto ogni anno dall'Automobile Club d'Italia per il titolo di campione sociale.

Ettore Puricelli ha raggiunto un accordo per guidare l'Alessandria nella prossima stagione, lasciando il Milan

Farina su Maserati a Monza correrà il Premio Supercortemaggiore

Quasi concluse le trattative con la Vanwall per il G. P. di Francia - Nino presidente del Racing 19 - Un record di Taruffi

La prova per il Trofeo automobilistico Supercortemaggiore si avvicina rapidamente sulla pista di Monza. Stamane, però, uno dei protagonisti si è dedicato ad un tentativo di record, con un macchina sport fino a 2000; tentativo che è parzialmente riuscito. Si tratta di Taruffi e del suo famoso bisiluro. Mentre cercava di migliorare il primato mondiale dell'ora, il pilota romano ha abbassato il record delle 100 miglia per la classe E, realizzando il tempo di 44'37"1/5 alla media di chilometri 197,[illegible], il primato precedente apparteneva a Chinetti, che lo aveva stabilito con una Ferrari ad una media aggirantesi sui 190 chilometri. Taruffi non ha potuto completare il tentativo sull'ora per un'avaria meccanica.

Per quanto riguarda la «corsa più ricca d'Italia», in programma domenica prossima, si hanno intanto notizie di fonte torinese. Nino Farina si è messo d'accordo con la Maserati e parteciperà alla competizione di Monza con un «2000». Non si sa ancora il nome del coéquipier dell'ex-campione del mondo, ma si parla del giovane Perdisa. L'esperienza di Nino e la giovinezza del pilota emiliano dovrebbero costituire un interessante binomio.

Nino Farina non corre in Italia da parecchi mesi ed il suo ritorno sarà seguito con molta attenzione e con molteplici auguri dagli sportivi.

Per la partecipazione di Farina a Monza v'erano difficoltà a proposito dell'assicurazione, e proprio queste sono state superate ieri in seguito a colloqui tra il corridore e gli esponenti della Maserati.

Dopo Monza Nino Farina gareggerà a Reims quasi certamente nel Gran Premio di Francia (formula 1, prova di campionato mondiale), pilotando una Vanwall. Entro stasera il torinese attende l'ultima conferma che perfezionerà gli accordi presi per lettera e per telefono.

A Reims dovrebbe correre anche la Bugatti.

Una terza «novità» riguarda l'ex-campione del mondo. Ieri sera si sono tenute le elezioni nella sede del «Racing 19». Nino Farina è stato eletto presidente, avendo Ammendola dato le dimissioni.

Gli altri membri del consiglio sono risultati: Azzario, Balestrini, Buffa, Caorle, Giusti, Fasano e Tosetti. Vice-presidente sarà il comm. Canvis.

Trotto in notturna a Mirafiori

Conclusasi domenica la riunione primaverile di galoppo, si inizierà venerdì a sera alle 21 quella estiva di trotto che comprende complessivamente 17 giornate, divise in due periodi perché si riposerà al mese di agosto.

Nei giorni feriali si correrà di sera, nei festivi di giorno. L'ammontare complessivo dei premi è di L. [illegible]. Prove principali il Premio S.I.P. (campionato) di L. [illegible], m. 2150 ed il Criterium Torinese per i due anni (L. [illegible], m. 1600).

Pronostici Totip

2-X Firenze, premio Toscana (trotto, L. 775.000, m. 2400; 10 partenti). — Nonostante la perdita di 20 metri, Zecca (gr. 2) è la più degna del successo; per il posto d'onore indichiamo Turano Prince (gr. X).

1-X Firenze, premio Arieni (trotto, L. 855.000, metri 2040; 8 partenti). — Aniene (gr. 1) e Rosetta [illegible] (gr. X) dovrebbero essere i migliori di questa prova.

1-2 Ponte di Brenta, premio Veneto (trotto, Lire 600 mila, m. 2040; 8 partenti). — Frenetico (gr. 1), non sembra avere un compito difficile per imporsi, davanti a Fiordaliso (gr. 2).

1-2 Trieste, premio dell'Acqua (trotto, L. 800.000, m. 1980; 9 partenti). — Barbano (gr. 1) vanta le migliori «chances»; per il secondo posto preferiamo Costarica (gr. 2).

X-1 Milano, premio Caprino (trotto, L. 775.000, metri 2000; 13 partenti). — In questo «handicap» la scelta è quasi impossibile. A Grandola (gr. X) e Stella di Noarco (gr. 1) accordiamo una lieve preferenza.

X-2 Napoli, premio Graziella (galoppo, L. 475.000, m. 2200; 10 partenti). — Scelta difficile: a Reale (gr. X) e Igor (gr. 2) qualche «chances» in più.

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Martine vittima della stampa "gialla"

«Difendo il mio amore» è il film girato dalla bella Carol in Italia - L'attrice francese alle prese con Vittorio Gassman nella parte di un giornalista cattivo

Il regista americano Vincent Sherman ha realizzato in Italia il film Difendo il mio amore, *da un soggetto di Ettore Giannini e Suso Cecchi D'Amico. Esso narra la storia di una coppia, marito e moglie, che si trova ad aver che fare con la spasmodica curiosità investigatrice della stampa, e delle tragiche conseguenze di tale improvvisa celebrità.*

A Milano il quotidiano Ultim'ora *è in crisi, tira le cuoia. Giovanni, giovane e ambizioso giornalista, propone al proprietario di alzarne il polso riesumando in modo scandalistico personaggi ormai dimenticati, legati a vecchi processi celebri. «Bene!» dice quello, e da quel momento i vecchi avanzi di aula di tribunale devono tremare. Soltanto Verdisio, vecchio e stanco redattore-capo, scuote il capo...*

La prima vittima del nuovo reportage è Elisa, giovane e bella signora che vive a Bergamo col marito Pietro, un lustro funzionario di Banca, e due bambini nati dal matrimonio. La prima figlia di dieci anni, Angela, vive in collegio a Milano. Il quotidiano rievoca ai lettori un processo che involse anche Elisa: il «caso» Dosti: un uomo che fu condannato per aver avvelenato la moglie, e presso il quale la stessa Elisa lavorava come dattilografa. A suo tempo si era bucinato che Elisa stessa fosse stata l'istigatrice del delitto.

Figuratevi i coniugi quando aprìo Ultim'ora *(per fronte erano nel piccolo numero dei suoi associati) si trovano rinfrancescato quel vecchio episodio! La signora telefona supplice al redattore-capo perchè fermi Giovanni; mentre il marito muove addirittura querela all'indiscreto foglio. Ma il giornalista, imbaldanzito da un aleo di tiratura, non solo non molla, ma scoperto che Angela era nata prima che la madre conoscesse Pietro, non esita a darla come il frutto di uno scappuccio di Elisa, quando era signorina. E' assai se possiamo continuare, tanto ci disgusta il contegno di questo nostro indegno collega. Angela è scovata nel suo collegio, fotografata, intervistata, abburattata in mille guise. Ma bisogna dire che gli altri grandi quotidiani non seguono l'esempio di* Ultim'ora: *che anzi pubblicano la smentita di Elisa e di Pietro, nella quale essi ci fanno sapere che Angela è figlia di Elisa e di un suo fidanzato (un po' frettoloso, per la verità), con la quale ella si sarebbe certamente sposata s'egli non fosse morto in guerra.*

Basta. Le cose gelosamente intime e riservate che i coniugi hanno dovuto rivelare a salvaguardia del loro onore; sollevano nei bergamaschi tali, tanto e si velenose dicerie, che il rimedio riesce quasi peggiore del male. Il disgraziato marito, intermesse le faccende bancarie, s'ingolfa in un'investigazione privata intesa a dimostrare che la madre dell'assassino (la quale dalle colonne di Ultim'ora *proclama l'innocenza del figlio e la responsabilità di Elisa) parla imbeccata dal perfido Giovanni; la polemica, trasferita oralmente nella sede del giornale, degenera in rissa, e il giornalista produce un testimonio in grado di affermare che Elisa e Dosti frequentavansi da molto più tempo che non era generalmente creduto. Succede che Pietro, oltre a compromettere la carriera, compromette anche la sua fiducia di marito; sicchè lascia d'investigare e si ritrae nell'ombra, dubbioso e turbato. E che Angela, anche più sconvolta del padre, scappa dal collegio. Un'edizione straordinaria di* Ultim'ora *in cui Giovanni chiede se per avventura la ragazza non sia figlia dell'assassino Dosti, è la goccia che fa traboccare il vaso. Il redattore-capo Verdisio, non potendo più fermare le macchine, svergogna il giovane collega e lo fa licenziare. Angela, raminga, compra un esemplare del giornale, e un malore la riduce in fin di vita. Si salverà? Padre e madre sono al suo capezzale e con loro, trepidanti come loro, quei bergamaschi che dianzi avevano tanto malignato. Il film finisce qui, a far più dolorosamente sentire di quanto mai sia maire l'indiscrezione giornalistica. Certo* Ultim'ora *ha in questo mezzo centuplicato la tiratura. Ma a qual prezzo!*

Elisa è Martine Carol; suo marito, Gabriele Ferzetti; il cattivo Giovanni, Vittorio Gassman, e Charles Vanel, il vecchio e probo redattore-capo.

p.

Martine Carol e Vittorio Gassman in teatro di posa durante le riprese di «Difendo il mio amore» di Sherman

Stasera un concerto sinfonico gratuito

Questa sera, alle ore 21,30, avrà luogo nel cortile dell'Università di via Po un concerto sinfonico gratuito diretto dal maestro Enrico Gerelli. Il programma comprende musiche di Mozart, Bach, Negrelli, Schubert, Bartok e Verdi.

Rossellini vuol girare un film sulla Giamaica

Kingston (Giamaica), mercoledì sera.

Roberto Rossellini, il quale ha interrotto bruscamente la lavorazione del film «La sirena» in seguito ad una vertenza sorta con i produttori, ha dichiarato che intende fare ritorno a Giamaica per girare un film con attori scelti fra la gente del posto. Domani il regista italiano partirà per Londra in aereo, mentre che la lavorazione del film «La sirena» continua sotto la regia di Bob McNaught.

La modella australiana Victoria Shaw è diventata un'attrice contesa da numerose case di Hollywood. La sua carriera è incominciata un anno fa a Sidney dove il comico Bob Hope la scoprì durante una sfilata di modelli

STASERA ALLA RADIO NELLA "FORZA DEL DESTINO"

Il segreto della voce di Renata Tebaldi

Un'indiscrezione sul celebre soprano - La parte di Desdemona è la sua preferita - Un parere del tenore Giacomo Lauri Volpi

Questa sera le stazioni del Programma Nazionale trasmettono alle ore 21 «La forza del destino» di Verdi nell'edizione allestita dal Teatro Comunale di Firenze. Protagonista dell'opera, con il tenore Di Stefano e il baritono Guelfi, è il soprano Renata Tebaldi.

E' indiscrezione, non diciamo scoprire, ma ricordare, la data della nascita di una cantante? E' pertanto la più discreta fra le indiscrezioni frequenti nel giornalismo di oggi, e la più desiderata da quei molti ai quali la notizia dell'età di chicchessia eccita una infrenabile curiosità. Ebbene, non è rivelazione il dire che Renata Tebaldi è nata il 1° febbraio del '22 a Pesaro. Dunque: 34. Completiamo le informazioni. Studiò il pianoforte nel Conservatorio di Parma. Nel '40 si dedicò al canto, avendo maestri prima il Campogalliani poi Carmen Melis. Quattro anni dopo esordì a Rovigo nel *Mefistofele*. Ma ella si compiace di stimare le recite dell'*Otello* a Trieste le prime veramente consapevoli nella sua carriera.

Richiesta delle proprie impressioni nella parte di Desdemona, ha detto: «Le belle pagine del primo atto, con l' "Amen risponda..." quasi un soffio d'incanto, già dicono quanto amore è chiuso nel cuore di lei. Ma il tormento spirituale di questa creatura inverosimile, che sopporta ogni oltraggio perchè ha l'animo immacolato, prorompe nell'ultimo atto con la "Canzone del salice" e con la "Preghiera", detta con un'angoscia che è quasi un presagio della fine imminente. Come personaggio Desdemona non richiede arie scenica di grande impegno. La sua personalità si rivela tutta nel canto, anche se i gesti e l'espressione del volto non sono naturalmente privi di significato. Ma il canto richiede, spesso, una tensione e una potenza che mettono alla prova. Anche per questo amo Desdemona.

Il soprano Renata Tebaldi

ispiratrice di pagine immortali; che aderiscono alla mia sensibilità artistica, nella quale ritrovo antichi sogni e celestiali speranze, e che sempre ho cercato di interpretare in modo da dare allo spettatore l'immagine e il canto di una donna eccezionale».

Curioso è il parere del tenore Lauri Volpi nel volume *Voci parallele*: «La sua "Canzone del salice" e la successiva "Ave Maria" documentano, da sole, quale altezza musicale abbia raggiunto la suggestiva cantatrice. Il canto della Tebaldi è riposante e carezzevole, pieno di sfumature, di chiaroscuri. Un canto in cui pare dissolversi la sua personalità: come lo zucchero si diluisce nell'acqua addolcendola, senza lasciare tracce visibili. E' da augurarsi che questa voce preziosissima sia preservata da sforzi e da un repertorio inadeguato alla sua delicata struttura. La Muzio, dotata di vasta cultura musicale e di profonda sensibilità, s'investiva della parte penetrando a fondo lo spirito del personaggio. Questa facoltà è invece negata, fino ad ora, a Renata Tebaldi, che sulla scena rappresenta unicamente se stessa e non manifesta alcuna tendenza a immedesimarsi nel personaggio, a vivere la scena, ad estrarsi dalla propria personalità. Nelle varie opere non è Violetta, o Desdemona, o Aida, o Margherita, o Maddalena. Resta sempre Renata, con la sua voce vibrante di sonorità e col suo spirito intento all'incanto da lei stessa suscitato».

s. v.

Oggi e domani alla radio

Un'opera lirica per gli ascoltatori del programma nazionale (**La forza del destino**, ore 21) - Un radio dramma sul secondo programma (**I secoli attendono**, ore 22) - Un film alla tv (**La legge del mare**, ore 21)

MERCOLEDI' 20 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 431,8, Torino m. f. II). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: orchestra napoletana diretta da G. Anepeta - Mille e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di G. L. Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 17: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 17,30: Parigi vi parla - 18: Schumann: «Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 97 "Renana"»: a) Allegro, b) Scherzo, c) Moderato, d) Grave, e) Finale - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: F. L. Cross: «Scoperte sulle origini del Cristianesimo» - 18,45: Città e canzoni - 19,15: Saluti italiani del Risorgimento: «Il salotto di Cornelia Martinelli», a cura di Giuseppe Raimondi - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Gianni Ferrio e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21,05: «La forza del destino», opera in quattro atti e sette quadri di Francesco Maria Piave; musica di Giuseppe Verdi. Principali interpreti: Paolo Washington, Renata Tebaldi, Gian Giacomo Guelfi, Giuseppe Di Stefano, Fedora Barbieri, Giulio Neri, Melchiorre Luise; direttore D. Mitropoulos; maestro del coro A. Moresi; orchestra e coro del Maggio Musicale Fiorentino (registrazione effettuata l'8-6-1953 dal Teatro Comunale di Firenze). Come «Aida», anche «La forza del destino» fu da Verdi composta su commissione. Il Teatro Imperiale di Pietroburgo aveva infatti, nei primi del 1861, richiesto al Maestro un'opera nuova. Verdi [illegible] per affidare a F. M. Piave il dramma «Don Alvaro», dello spagnolo Angelo Saavedra de Rivas, affinchè lo traesse un libretto operistico. Verdi musicò celermente la approvvigionata vicenda drammatica; l'opera andò in scena a Pietroburgo nell'autunno del 1862 e successivamente a Mosca. Il successo fu entusiastico, e lo zar Alessandro II, che per due volte aveva assistito meravigliato alla rappresentazione dell'opera, volle decorare Verdi di un'alta onorificenza. - Negli intervalli: I) «Poesia nostra»; II) (ore 22,30 circa) Oggi al Parlamento - Giornale - Dopo l'opera: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 327,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra Milleluci diretta da William Galassini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Segnale orario - Giornale - 13,45: Il contagocce: «Cartoni animati in versi, prosa e musica» di Mario Dell'Arco - 14,00: La Sora delle occasioni - 14,30: Gioco e fuori gioco - 14,45: Le canzoni di Domenico Modugno - 15: Giornale - Orchestra della canzone diretta da Angelini - Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Breve storia della sonata per pianoforte - 16,30: La realtà della fantasia, a cura di Roberto Cortese: «La signora delle camelie»; regia di Eugenio Salussolia - 17: La Ronda, rassegna di varietà, tra [illegible] e parallele - 18: Giornale - Programma per i piccoli: Una fiaba per voi: [illegible], a cura di Nives Grasso ed Elio Benedetti; realizzazione di Ugo Amodeo - Tredici: musica per tutti - 19: Classe unica: [illegible] «Come nascono le libertà democratiche: i partiti nella democrazia»; Ferdinando Oddo: «Progressi della scienza e della tecnica: Galleria plastica» - 19,30: Musica leggera - Scriveteci, vi risponderemo - 20: Radiosera - 20,30: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi - La vita è una canzone: appuntamento con Nilla Pizzi, il Quartetto «Due più due» e l'orchestra di Walter Coli.

Ore 21: Primi piani: concerto di musica leggera. Orchestra diretta da Armando Trovajoli con i cantanti Luciana Gonzales e Gianni Marzocchi; partecipa l'orchestra Dea Marini Maiolino; presenta Enrico Luzi - 22: Ultime notizie - «I secoli attendono», radiodramma di Ermanno Marcarini; commenti musicali di Bruno Rigacci; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto - 22,45: Carla Temba Benoit, pianista Jacques Dieval - 23-23,30: Siparietto - Buonanotte, ninna nanna di Marco Visconti.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 313,3, Torino m. f. III). — Ore 19: La medicina nella lotta contro il dolore: IV. «Terapie elettriche», a cura di Francesco [illegible] - 19,15: Lorenzo Gaetano Zavateri: «Concerto XII "Tempesta di mare"», per violino e orchestra: Allegro con spirito, Adagio, Allegro, ma alterato (Tempesta). Solista Franco Antonioni. Orchestra dell'Associazione «Alessandro Scarlatti» di Napoli, diretta da Pietro Argento - 19,30: La Rassegna: «Filosofia», a cura di Gabriele Federico Melacrae: Il conflitto attuale degli uomini; «Storia delle religioni», a cura di Paolo Brezzi: Pubblicazioni di fonti gnostiche mistiche extracristiane. Filosofia ed esperienza religiosa - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera.

Ore 21,20: [illegible] «Le osservazioni del maggiore Thompson», da «Le carnet du major Thompson» di Pierre Daninos; traduzione e adattamento di Paolo Levi; commenti musicali di Bruno Canfora; compagnia del Teatro comico musicale di Roma, con Arnoldo Foà e Isa Bellini; regia di Nino Meloni - 22,30: Musica contemporanea per piccole orchestre: Igor Strawinsky: «Rag-time», per 11 strumenti. Esecutori: Silvio Clerici flauto, Enzo Marconi clarino, Aldo Gini corno, Carlo Arcangelo cornetta, Carlo Boretti trombone, Ugo Forti batteria, Alberto Bertone pianoforte, Armando Gramegna, Lorenzo Lugli violini, Enzo Francalanci viola, Walter Benzi contrabbasso. Direttore Fulvio Vernizzi; «Due Suites per piccola orchestra»: 1) Andante, Napolitana, Española, Balalaika; 2) Marcia, Valzer, Polca, Galop. Orchestra sinfonica di Torino diretta da Hermann Scherchen; «Concerto in mi bemolle maggiore», per orchestra da camera (Dumbarton Oaks): Tempo giusto, Allegretto, Con moto. Orchestra del Fadisi e «Dumbarton Oaks» diretta da Igor Strawinsky - 23,30: Posti antichi in Sicilia: [illegible], a cura di Luigia Pugliai.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: «Giramondo», notiziario internazionale dei ragazzi - «Rin» (storia di un animale), film - 18,35: Il mondo attraverso i francobolli: «La terra dello spazio», a cura di Enzo Fogliati - 20,30: Telegiornale - 20,45: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

Ore 21: «La legge del mare», film; regia di Joseph Kane; interpreti: B. Donlevy, F. Tucker, S. Holmes - 22: Le avventure di Joe Jackson: «Valanga artica», regia di D. Ross Lederman; interpreti: R. Webb, S. Holton, O. Searle - 22,30: Belvedere: «Sette canti popolari spagnoli» di Manuel De Falla; mezzosoprano Belen Amparan - 23: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 21 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: I monologhi di Shakespeare - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Barzizza - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 16,45: Orchestra Arcobaleno - 17,15: Cronache di ciascuno uno - 17,30: Vita musicale in America - 18,15: [illegible] contro tempi - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,30: Vita artigiana - 19,45: L'avvocato di tutti - 20: Orchestra Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,10: Il convegno dei cinque - 21,45: Concertino - 22,15: Terre antiche - 22,45: Gruppo strumentale Pro Arte di Milano - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Milleluci - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce - 13,55: La Sora delle occasioni - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Antepriima - 15: Giornale - Ogni voce ha la sua storia - 15,45: Melodie polari - 16: «Anni perduti», tre atti di T. Yaille - 18: Giornale - «La giostra» (per i ragazzi) - 19: Classe unica - 19,30: Musica leggera - 20: Radiosera - 20,30: Orchestra Angelini - 21: Giallo in jazz - 22: Festival della canzone napoletana (1ª serata) - 23,30: Ultime notizie - Giornale di cinquant'anni fa - 24: Seguito Festival della canzone napoletana.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Storia della lingua italiana - 19,30: Bibliografie regionale - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Storia di Fra Diavolo - 22: Musiche di C. Graziani.

TELEVISIONE. — Ore 14,45: Dalla Gran Bretagna (Ascot): La coppa d'oro di Ascot - 17,30: La TV dei ragazzi - 20,30: Telegiornale - 20,45: I grandi fiumi d'Europa - 21: Lascia o raddoppia - 22: Festival della canzone napoletana - Replica Telegiornale.

Lotta senza quartiere

XIX. — John Torrio e Al Capone hanno raccolto l'eredità di Jim Colosimo, il procuratore dei gangsters americani di Chicago. Essi hanno sulla città il monopolio della vendita clandestina dell'alcool. Con l'astuzia riescono poi ad ottenere anche il controllo di Cicero detronizzando il suo «re», Eddie Tancl, che poi viene eliminato. Anche l'irlandese O' Banion, foraio di giorno e bandito di notte è costretto a un accordo coi due soci. Quando tenta di ribellarsi, anche O' Banion viene ucciso. Per sfuggire alle vendette dei seguaci di O' Banion, Torrio fa un viaggio all'estero, ma quando torna a Chicago e si crede al sicuro viene aggredito e ferito. Si salva per miracolo, ma comprende che la vendetta dei suoi nemici potrà sempre raggiungerlo. E allora si dimette e va a stabilirsi a New York. Il potere resta ad Al Capone che ora però si vede contro anche i sei fratelli Genna, che dopo la legge proibizionistica hanno guadagnato parecchio con la fabbricazione dell'alcool clandestino. Il maggiore dei Genna, Angelo, contrariamente al parere di Al Capone, si fa eleggere presidente dell'Unione Siciliana ma viene raggiunto dalla vendetta di Capone. Il 13 giugno 1925 è passato negli annali della storia criminale come la giornata dei 60 colpi. Mike Genna, fratello di Angelo, passa in automobile scoperta nella Western Avenue, quando s'incrocia con una macchina della polizia. Accortisi del gangster e dei suoi compagni, gli agenti li inseguono a tutta velocità, quando, trovandosi attraversata la strada da un autocarro, la macchina del gangster va a sbattere contro un lampione.

L'auto della polizia viene a fermarsi a qualche metro da quella dei banditi che nell'urto col lampione è stata messa decisamente fuori uso. L'autista dei banditi se la dà immediatamente a gambe e non sarà mai identificato. Ma Genna, Scalise e Anselmi sono rimasti ai loro posti. «Che cosa vi prende, — chiede l'agente Conway, con tono rude. — Si fa suonare il gong per voi e voi vi mettete a correre a tutta velocità». Dopo di che gli agenti Conway, Olson e Walsh, scendono dalla loro vettura e si dirigono, senza armi, verso i tre banditi. Ma hanno fatto appena due passi che Scalise ed Anselmi aprono il fuoco su di loro, con dei fucili da caccia a ripetizione. Olson cade a terra, colpito alla testa; dopo di lui, anche Walsh e Conway, colpiti al petto, si afflosciano sulla strada. Incolume rimane un solo agente, Sweeney, che è rimasto nella vettura. I *gangsters* pensano che egli si limiti a chiedere aiuti e si credono già

AL CAPONE

vincitori. Invece, con loro grande sorpresa, il giovane Sweeney con una rivoltella per mano, si lancia verso i tre banditi. Folle temerarietà. I *gangsters*, (lo si saprà dopo) dispongono, oltre che dei loro fucili da caccia a ripetizione, di altri quattro fucili a canna segata e anche, naturalmente, di rivoltelle. Ciononostante e benché siano tre contro uno, i banditi si impauriscono di tanto ardimento e si danno alla fuga. Essi raggiungono un terreno incolto che attraversano correndo, sempre inseguiti da Sweeney che scarica su di essi le sue rivoltelle e a poco a poco li raggiunge. Finito il terreno incolto il giovane agente è alle calcagna dei fuggiaschi. Scalise e Anselmi raggiunta una casa sita al n. 5941 dell'Artesian Avenue, penetrano nel suo andito. Mike

Genna, invece, si ferma, fa dietro front, fronteggia l'agente Sweeney col suo fucile da caccia e preme il grilletto. Ma il colpo non parte; nel caricatore non vi sono più cartucce. Allora Sweeney, da parte sua, tira ed il colpo sparato dalla sua rivoltella raggiunge Mike Genna alle gambe.

Segue: *Triste bilancio di un giorno*

TORINO - A. X - N. 143
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

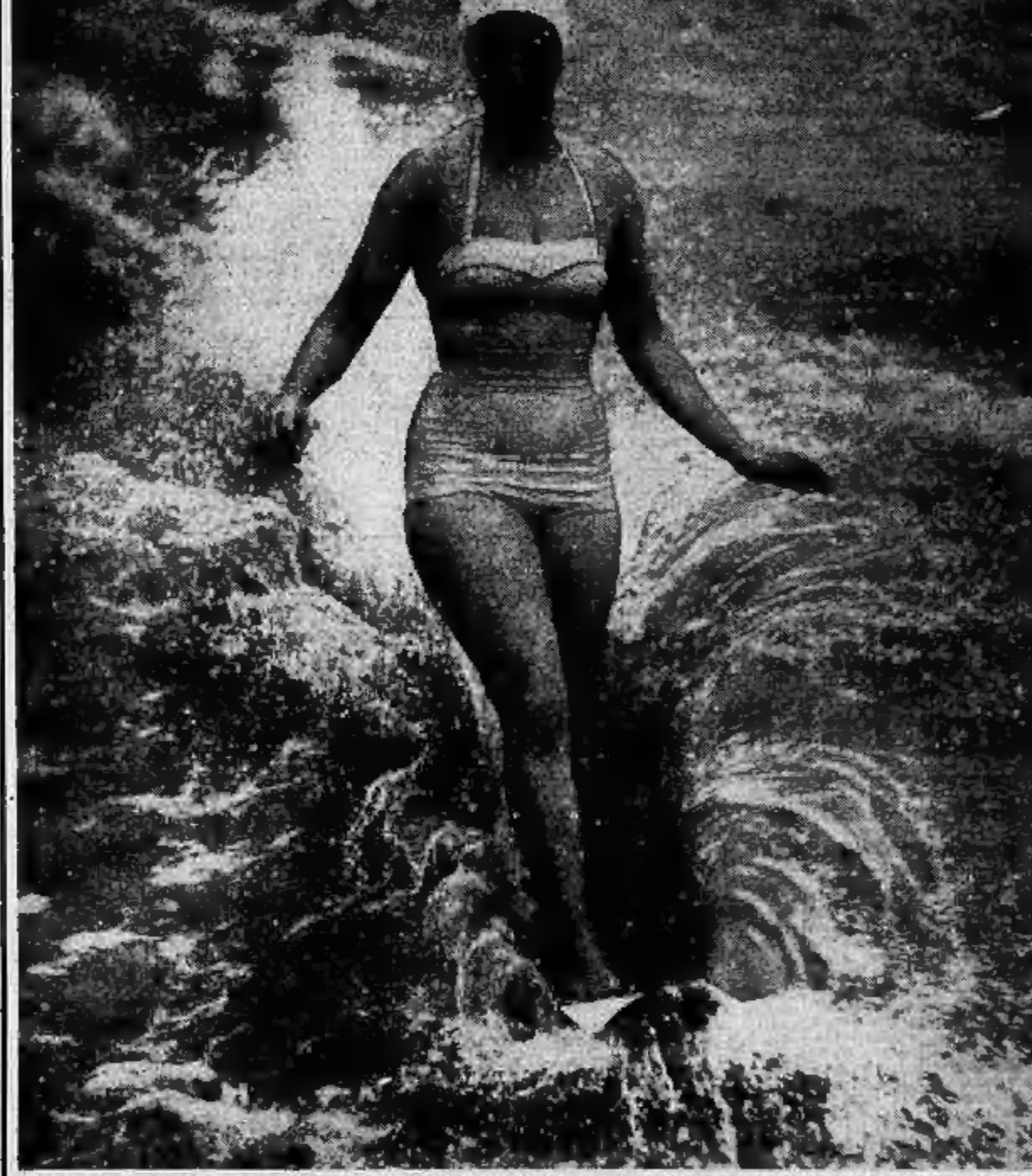
MERCOLEDI' GIOVEDI'
20-21 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

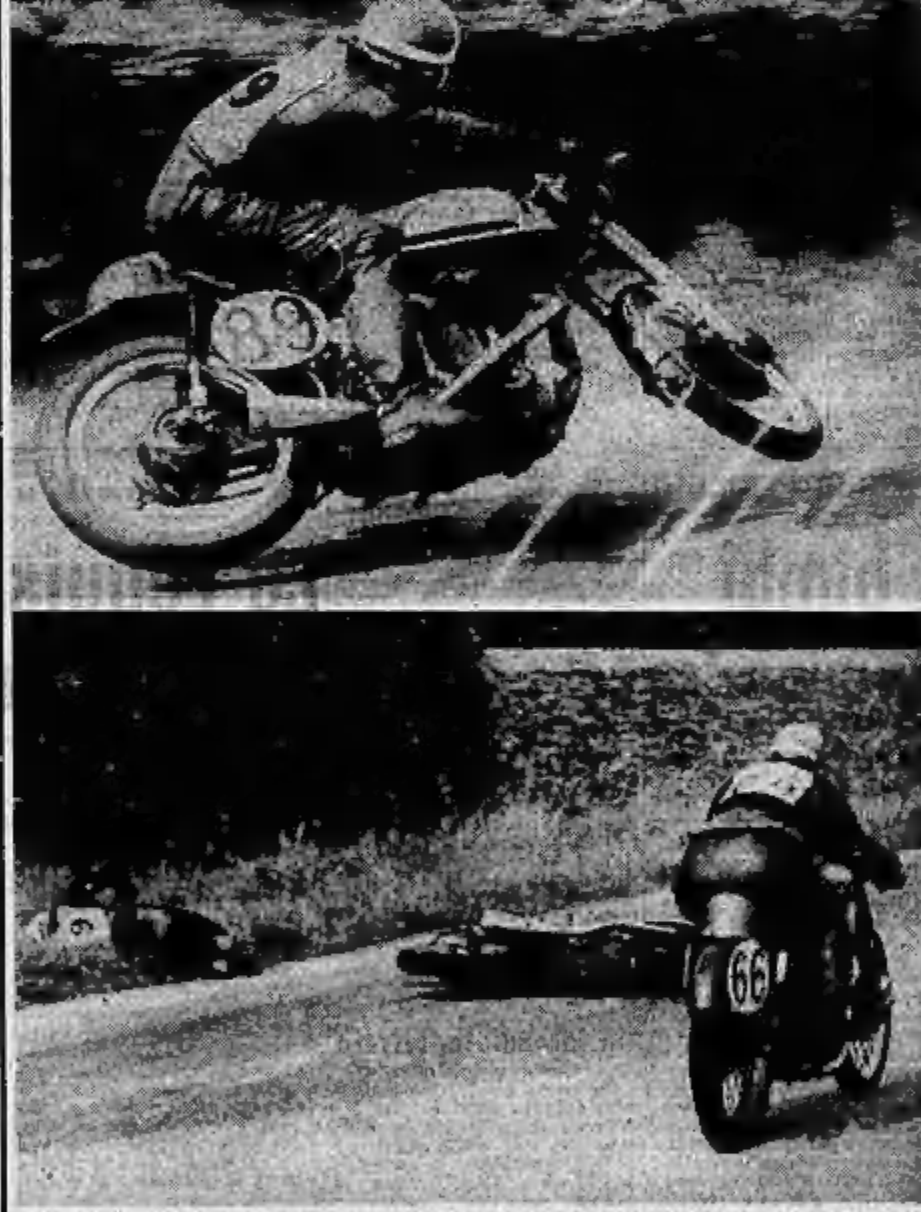
Ha aperto nel ghiaccio un canale di 60 km.

Il rompighiaccio «Eastwind» del Servizio Costiero americano si fa strada attraverso uno strato di ghiaccio spesso quattro metri e mezzo nello stretto di Mc Murdo, nell'Antartide. Il rompighiaccio ha aperto in questa occasione un canale lungo quasi 60 chilometri fino all'Isola di Ross.

Bellezza greca

Aliki Hansen, nata ad Atene, è una delle interpreti di «The Three Penny Opera» presentata con successo al Royal Court Theatre di Londra. Aliki è fiera della sua fluente capigliatura castana. (Publifoto)

Una principessa dopo la gara

Dopo aver partecipato alla gara di slalom al lido di Ruislip nel Middlesex, la principessa Doris Pignatelli esce per raggiungere la spiaggia. Essa faceva parte della squadra italiana di sci acquatico che si è battuta con una rappresentativa inglese in una serie di appassionanti e contrastati incontri. (Publifoto)

Istantanee d'una caduta

Il corridore londinese Owen Greenwood (in alto) sta per scivolare durante una gara a causa di una macchia d'olio sulla pista. Farà un balzo fuori strada (seconda foto) riportando solo lievi contusioni. Egli ha potuto riprendere la corsa.

Maria Antonietta

Trame segrete

XXXVI. — La vita brillante e sentimentale di Maria Antonietta termina con la riunione degli Stati Generali. Istigato dalla regina, il 23 giugno 1789 Luigi XVI impone ai tre ordini degli Stati Generali di separarsi. Ma il Terzo Stato rifiuta di ottemperare all'ordine e rimane in seduta. Luigi XVI rinuncia di impiegare contro di esso la forza armata di cui ancora dispone.

Alla fine della seduta del 23 giugno, che, in effetti, suona la campana per la monarchia, la nobiltà, soddisfatta di avere visto il re imporre la sua volontà al Terzo Stato, invia una delegazione per ringraziare gli ispiratori di questa strigliata data agli impertinenti «Comuni»: il conte d'Artois e Maria Antonietta. La regina, che ha i suoi due figli accanto a sé, riceve la delegazione nel salone dei giochi. «Ella presenta il signor delfino ai deputati — scrive un membro della delegazione, il marchese de Ferrières, nelle sue «Memorie» — dicendo loro con molta grazia che ella lo dona alla nobiltà, che ella gli insegna ad amarla e a considerarla come il più solido appoggio per il trono». «Così — osserva Louis Madelin — nell'ora in cui cominciava una rivoluzione contro l'aristocrazia, i discendenti di questi re che, dai primi Capeti agli ultimi Borboni, avevano lottato contro la feudalità, si compromettevano con essa per andare, insieme a essa, in rovina». Senza affatto pensare a questo aspetto della questione, Maria Antonietta è raggiante di fierezza e assapora ciò che ella crede essere la sua vit-

toria!... Ma ecco che improvvisamente tutto cambia. Clamori assordanti si alzano da una folla tumultuosa che invade i giardini e i cortili del castello al grido di «Viva Necker». E' il popolo che viene a felicitare il ministro che ha dimostrato di essere contrario al colpo di forza reale non partecipando alla seduta plenaria degli Stati. Il fermento popolare è reso più vivo dalle voci di dimissioni di Necker. Maria Antonietta, richia-

mata bruscamente alla realtà, fa chiamare Necker e lo supplica di rimanere al suo posto. Dopo venti minuti di colloquio, la regina, tutta afflitta, esce con Necker per recarsi dal re. Al termine di una discussione durata tre quarti d'ora, il ministro, messo nell'imbarazzo dai sovrani, acconsente a ritirare le dimissioni. Tutto ciò che egli chiede, in cambio, è che il re prometta di consigliare la nobiltà di unirsi al Terzo Stato. Il re promette blandamente. Appena Necker esce, Maria Antonietta convoca da lei il conte d'Artois, i principi di Condé e di Conti e il barone de Breteuil, irritatissimo per es-

sere stato allontanato dal potere un anno prima. Essi decidono (il re sarà messo al corrente di ciò un po' più tardi) di rovesciare il ministero Necker e di formarne uno di vedute diametralmente opposte e che non esiterà a sciogliere gli Stati Generali. Ma per nascondere queste trame segrete occorre agire e preparare tutto nell'ombra e quindi far rimanere Necker al suo posto ancora per alcuni giorni. «Il comportamento della regina — scriverà il barone di Staël al re Gustavo III di Svezia — che sembrava così inconcepibile, poiché ella andava contro i suoi propri interessi, può spiegarsi in due modi: dapprima per lo spirito di inconseguenza che la maggior parte delle donne dimostrano in quasi tutti i loro affari, e poi dal desiderio di dimostrare che il suo ex-protetto, Loménie de Brienne, predecessore di Necker, non meritava di essere biasimato così com'era stato».

Segue: Camillo Desmoulins